



**Ufficio di Statistica – Osservatorio sul Mercato del Lavoro**

# Rapporto sul mercato del lavoro della provincia di Lucca. Anno 2013

Aprile 2014

Dati ed analisi a cura dell'ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana.

*Disclaimer:*

*La Regione Toscana non è responsabile di eventuali errori né delle interpretazioni suggerite, che vanno imputate esclusivamente all'ufficio scrivente.*



Il contenuto delle presenti note è rilasciato dall'Amministrazione Provinciale di Lucca con licenza *Creative Commons Attribuzione (CC-BY) 3.0 Italia* che autorizza chiunque ad utilizzarle, farle circolare, rielaborare per qualsiasi finalità, anche di tipo commerciale, con il solo obbligo di citare la fonte nei seguenti termini: “elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su dati primari ISTAT” e di evidenziare le eventuali modifiche apportate in modi che non facciano pensare a chi legge che il licenziante le avalli.

Per una descrizione delle caratteristiche della licenza *CC-BY 3.0 (attribuzione)* si veda il sito:  
<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/deed.it>

## Premessa

Monitorare il mercato del lavoro è un compito che richiede l'integrazione di molti dati. L'informatizzazione degli archivi amministrativi rende oggi possibile indirizzare verso tale obiettivo una parte degli ingenti giacimenti informativi controllati dagli enti pubblici. In particolare, i dati ricavabili dalle comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse dalle imprese ai centri per l'impiego rappresentano un importante complemento alle tradizionali informazioni statistiche sull'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.<sup>1</sup> A differenza di queste ultime, essi presentano infatti un livello di granularità che consente di spingersi nel dettaglio dei territori e dei settori economici, prefigurando la possibilità di pervenire ad un quadro conoscitivo particolarmente ricco.

Sfortunatamente non tutti i contenuti delle comunicazioni obbligatorie risultano accessibili all'analisi. Allo stato attuale, il sistema informativo a disposizione delle Province non permette l'estrazione in forma completa dei dati relativi alle cessazioni di rapporti di lavoro che, sottratti da quelli sugli avviamenti, consentirebbero di risalire alle variazioni assolute negli *stock* di occupati (quanti lavoratori in più o in meno vi sono rispetto al passato).<sup>2</sup>

Il problema relativo alle cessazioni dovrebbe essere risolto in uno dei prossimi aggiornamenti del sistema informativo e speriamo a breve di poter dar conto dell'esito positivo della vicenda.

Anche i dati sulle iscrizioni negli elenchi di disponibilità al lavoro dei centri per l'impiego – la seconda fonte amministrativa che sarà esaminata in questo contesto – presentano potenzialità e problemi che è opportuno portare all'attenzione del lettore.

In breve, l'ampliamento della massa di informazioni acuisce il bisogno di un quadro interpretativo unitario, al cui interno dati di provenienza diversa (statistici, amministrativi ecc.) possano trovare una collocazione coerente.

Pervenire a tale risultato è un'impresa impegnativa, che va oltre agli obiettivi di questo breve rapporto. Si spera tuttavia che le pagine seguenti possano fornire spunti utili per riflettere sulle prospettive del mercato del lavoro provinciale.

---

<sup>1</sup> I dati (stime campionarie) sull'andamento dell'occupazione e della disoccupazione sono rilevati e diffusi dall'ISTAT attraverso comunicati stampa periodici, consultabili al sito [www.istat.it](http://www.istat.it). Le serie storiche dei dati possono essere consultate sul datawarehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>).

<sup>2</sup> La possibilità di calcolare le variazioni di stock utilizzando i dati completi delle comunicazioni obbligatorie vale soltanto per l'area dell'occupazione dipendente. Su questo punto, vedi infra.

## 1. L'economia ed il mercato del lavoro della provincia di Lucca

### 1.1. Lo scenario economico di riferimento

Il 2013 è stato un anno di recessione per l'economia toscana. Secondo le stime diffuse dall'IRPET, il PIL regionale è diminuito dell'1,3% e i consumi dell'1,7%.<sup>3</sup>

Questi risultati vanno sommati a quelli dei periodi precedenti. Negli ultimi 6 anni, il PIL della Toscana ha subito una caduta del 6% rispetto al livello di partenza (2007). Ciò configura la recessione più grave attraversata dal nostro sistema produttivo dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

In questo scenario a tinte fosche, i segnali positivi provengono dalla dinamica congiunturale. Nell'ultimo trimestre del 2013 l'economia regionale ha mostrato indizi di ripresa, facendo registrare il primo risultato tendenziale positivo dopo molti trimestri consecutivi di flessione. L'inversione di tendenza è legata esclusivamente alla domanda estera (esportazioni e turismo) e la prosecuzione di tale trend dipende in ultima analisi dalla stabilità del quadro economico internazionale.

In assenza di shock esogeni, l'IRPET prevede una crescita del PIL regionale dell'1% per il 2014 e dell'1,6% per l'anno successivo.<sup>4</sup>

Anche se al momento non sono disponibili dati disaggregati a livello sub-regionale, è presumibile che l'andamento dell'economia della provincia di Lucca abbia seguito la dinamica regionale.

La recessione è dipesa infatti dalla debolezza della domanda interna di beni e di servizi e dalla contrazione della spesa pubblica (determinata dalle politiche di aggiustamento imposte a livello internazionale), che sono fattori sistemici e non collegati alle specificità di singoli territori. Per contro, l'andamento della produzione manifatturiera provinciale evidenzia una moderata capacità dell'industria di agganciare la ripresa della domanda estera (grafico 1).

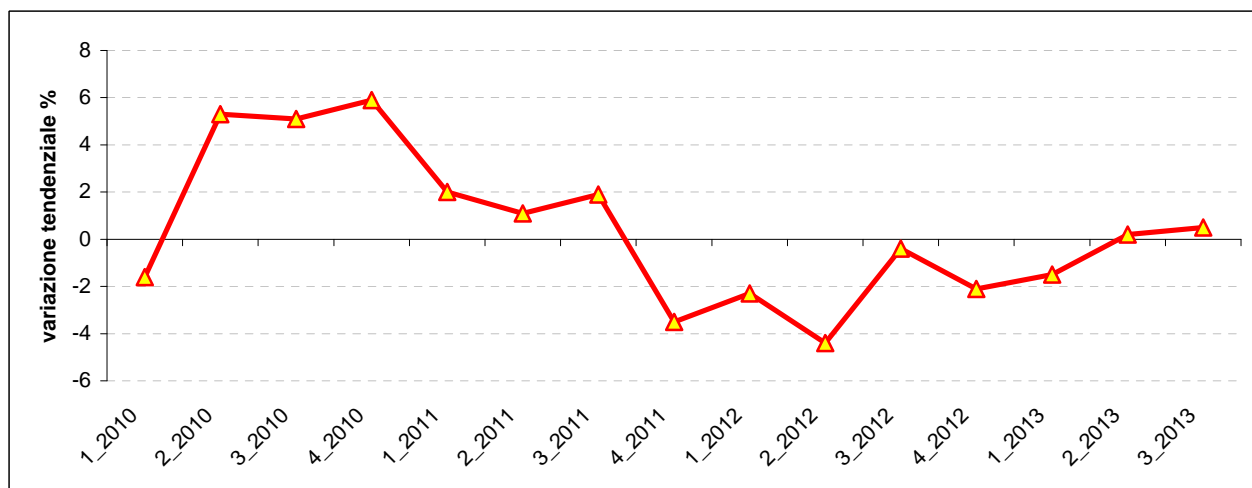


Grafico 1 – Variazioni tendenziali trimestrali della produzione manifatturiera in provincia di Lucca (fonte: CCIAA di Lucca)

<sup>3</sup> Il fatto che i consumi siano diminuiti più del PIL è indice di un clima di forte incertezza e di sfiducia sulle prospettive future dell'economia.

<sup>4</sup> Le stime per l'economia toscana sono lievemente migliori di quelle relative all'economia nazionale.

Analogamente, la riduzione delle richieste di cassa integrazione ordinaria rafforza la sensazione che, anche a livello locale, sia in atto una piccola ripresa (Grafico 2).<sup>5</sup>

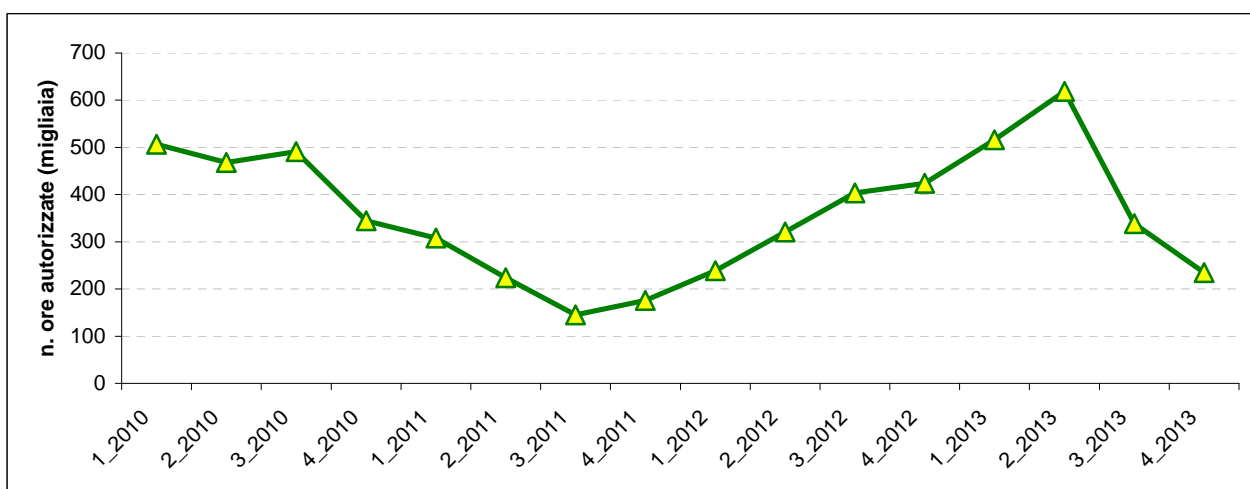


Grafico 2 – Serie storica trimestrale delle ore di CIG ordinaria autorizzate a favore di imprese della provincia di Lucca (fonte: INPS).

Gli scenari di breve periodo non dovrebbero pertanto discostarsi sensibilmente da quelli regionali, con un lento e costante incremento dei livelli di produzione non sufficiente, tuttavia, a recuperare i livelli di PIL anteriori all’inizio della recessione.

La situazione sul fronte dei consumi interni è più complessa, giacché su quest’ultimo aspetto gravano i dubbi espressi efficacemente dagli analisti dell’IRPET:

*“vi è un’evidenza di un peggioramento delle aspettative che spinge a rivedere in modo strutturale il comportamento di spesa e non quello di risparmio. Si tratta di un atteggiamento del tutto nuovo, che nasce dopo una prima fase di resistenza e che rischia nel tempo di avere ripercussioni negative sul tenore di vita”.*<sup>6</sup>

La ripresa della domanda interna, in altre parole, dipende non soltanto da un’inversione del clima di fiducia ma anche da quanto in profondità l’incertezza abbia scavato negli atteggiamenti degli individui, innescando dei comportamenti – ad esempio in termini di ritorno a forme di auto-consumo – che possono deprimere strutturalmente i consumi di beni e di servizi scambiati sul mercato.

<sup>5</sup> A differenza di ciò che avviene per la cassa straordinaria e in deroga, l’andamento delle autorizzazioni all’utilizzo della cassa integrazione ordinaria tende a rispecchiare l’andamento della congiuntura economica. Per un’analisi approfondita delle caratteristiche delle diverse tipologie di cassa integrazione, si veda Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca, *I dati sulle ore di cassa integrazione autorizzata: spunti di riflessione e suggerimenti per l’uso* (scaricabile da [http://www.provincia.lucca.it/economia\\_occupazione/monitoraggio.php](http://www.provincia.lucca.it/economia_occupazione/monitoraggio.php)).

<sup>6</sup> IRPET, *Rapporto sul Mercato del Lavoro. Anno 2013*, pg. 24.

## 1.2. Il mercato del lavoro provinciale

L'andamento del mercato del lavoro è ovviamente collegato a quello dell'economia. L'evoluzione della domanda di manodopera, tuttavia, incorpora dei gradi di libertà – legati alle strategie adottate dai vari attori – che possono svincolarla nel breve periodo dalla dinamica della produzione.

Come è ormai ampiamente associato, durante la prima fase della recessione (2008-2009) le imprese hanno cercato di preservare i livelli di manodopera impiegata (*labour hoarding*) riducendo il numero di ore lavorate. Tali comportamenti generalizzati sono stati resi possibili dall'estensione dei criteri di accesso alla cassa integrazione.

A partire dal 2011, tuttavia, si è assistito ad una progressiva contrazione del numero di occupati, dovuta ad un rallentamento del *turnover* (parziale rimpiazzo dei lavoratori che andavano in pensione) ed al moltiplicarsi degli episodi di chiusura di aziende. Ciò ha determinato negli ultimi 2-3 anni un saldo costantemente negativo fra posizioni di lavoro create e distrutte.

Anche in presenza di una moderata ripresa della produzione è presumibile che tali processi possano proseguire per tutto il 2014 e per parte dell'anno successivo. Da un lato, infatti, l'aumento della domanda di beni e di servizi tende ad essere assorbito almeno inizialmente incrementando il numero di ore lavorate ad occupazione (numero di occupati) costante; dall'altro, l'inversione del trend economico imprime un'accelerazione ai processi di uscita dal mercato delle unità produttive inefficienti, quelle che hanno cercato di tirare avanti in qualche modo confidando nella ripresa e che, nel momento in cui questa si manifesta, non sono in grado di agganciarla.

E' in questa ottica che devono essere interpretati i dati recentemente diffusi dall'ISTAT i quali indicano, per la provincia di Lucca, una sensibile riduzione del numero medio di occupati ed un incremento del numero medio di disoccupati.

	2012	2013	Diff. za
Occupati (migliaia)	163	157	- 6
Disoccupati (migliaia)	14	17	+ 3
Totale Forze Lavoro (migliaia)	177	174	-3
Tasso di occupazione	63,5	61,8	- 1,7
Tasso di disoccupazione	7,9	9,5	+ 1,6
Tasso di attività	69,1	68,5	- 0,6

Tabella 1 – Forze di lavoro della provincia di Lucca. Confronto media 2012/media 2013 (fonte: ISTAT).

Le stime ufficiali dell'ISTAT vanno prese con prudenza, data l'ampiezza dell'errore campionario che le caratterizza.<sup>7</sup>

A livello globale, il quadro tracciato dall'Istituto Nazionale di Statistica è plausibile. Alcune difficoltà interpretative emergono tuttavia andando ad analizzare la disaggregazione per genere dei singoli indicatori, in particolare per ciò che attiene all'esistenza di un forte divario fra tasso di disoccupazione maschile e femminile (grafico 3).

<sup>7</sup> Ad esempio, l'errore campionario della stima relativa al numero medio di disoccupati della provincia di Lucca è del 10% (circa). Pertanto, l'intervallo di confidenza ottenuto sommando e sottraendo due volte l'errore è compreso fra 13.500 e 20.500 unità per il 2013 e fra 11.000 e 17.000 unità per il 2012. Quando gli intervalli di confidenza delle stime riferite a due periodi consecutivi si sovrappongono (come nell'esempio) l'individuazione del segno della variazione diviene problematico, in quanto i dati incorporano una quota non trascurabile di aleatorietà. Il trend ascendente della disoccupazione può comunque essere ricavato dalla serie storica dei dati.

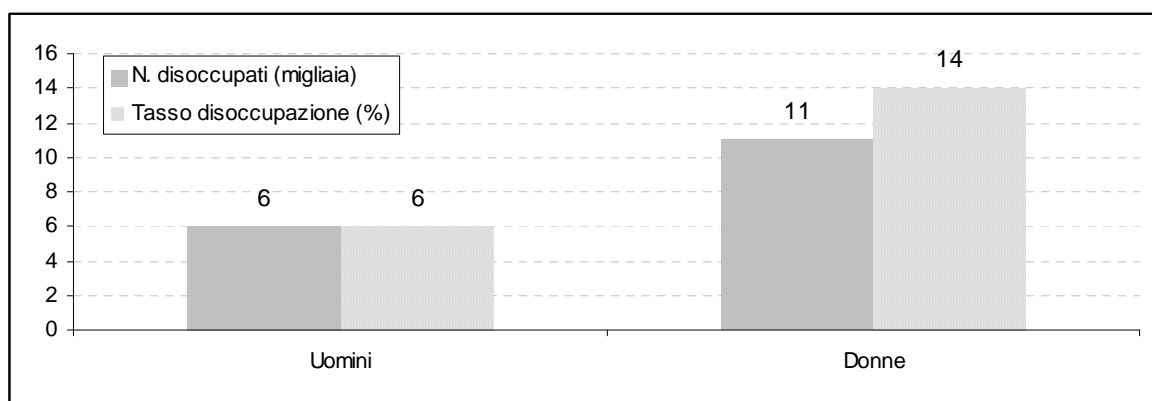


Grafico 3 – Confronto occupati e tassi di disoccupazione di uomini e donne. Provincia di Lucca, Media 2013 (fonte: ISTAT).

A tale proposito, i dati relativi all'occupazione (tabella 2) indicano invece che i processi di distruzione di posti di lavoro hanno interessato esclusivamente la componente maschile della forza lavoro provinciale (a fronte di una lieve variazione positiva del numero di donne occupate).

Occupati (migliaia)	2012	2013	Diff.za
Uomini	97	89	-8
Donne	66	68	+2
Totale	163	157	-6

Occupati (migliaia)	2012	2013	Diff.za
Agricoltura	2	3	+1
Industria	34	31	-3
Costruzioni	17	15	-2
Servizi	109	107	-2
Totale	163	157	-6

Tabella 2 – Forze di lavoro della provincia di Lucca. Confronto media 2012/media 2013 (fonte: ISTAT).

Questo risultato è coerente con quello relativo alla distribuzione settoriale dei posti di lavoro perduti, che l'ISTAT attribuisce prevalentemente all'industria – in provincia di Lucca, a forte prevalenza di manodopera maschile – ed all'edilizia.

A fronte di tali dinamiche risulta difficile immaginare un livello di disoccupazione maschile così basso (e, simmetricamente, un livello di disoccupazione femminile così alto).<sup>8</sup> Del resto, i dati sulle iscrizioni negli elenchi di immediata disponibilità al lavoro dei Centri per l'Impiego indicano un tendenziale equilibrio fra i sessi all'interno dei flussi di nuovi iscritti.<sup>9</sup> Tale fenomeno è osservabile dall'inizio della recessione economica (2008) e fa pensare che la disoccupazione possa essere distribuita in modo abbastanza bilanciato fra uomini e donne.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Ciò su cui si vuole richiamare l'attenzione non è la stima sul numero totale di disoccupati – che appare plausibile – bensì la sua scomposizione fra componente maschile e componente femminile, che risulta invece problematica per i motivi sopra segnalati.

<sup>9</sup> Vedi infra.

<sup>10</sup> Una spiegazione dello squilibrio fra tassi di disoccupazione potrebbe essere che gli uomini che perdono l'impiego sono accompagnati verso l'inattività attraverso specifici ammortizzatori sociali (pre pensionamenti ecc.) mentre le donne, per necessità o per volontà, continuano a cercare un lavoro. Su questo punto vedi infra.

## 2. Gli avviamenti al lavoro

### 2.1. Considerazioni generali

I dati ufficiali diffusi dall'ISTAT sono piuttosto laconici e non consentono di analizzare in dettaglio le dinamiche dei mercati del lavoro locali (provinciali e sub-provinciali).

Una fonte assai ricca di informazioni aggiuntive è rappresentata dai contenuti delle comunicazioni obbligatorie (abbr. CO) che le imprese sono tenute ad inviare ai centri per l'impiego quando instaurano, trasformano o interrompono un rapporto di lavoro.

I dati relativi alle comunicazioni obbligatorie sono trasmessi per via telematica dai centri per l'impiego alla Regione Toscana e da questa rielaborati (controllati, incrociati, integrati ecc.) e fatti confluire in un database centralizzato, interrogabile attraverso un *datawarehouse*.

Il database delle comunicazioni obbligatorie è la fonte principale utilizzata dalla Regione Toscana e dall'IRPET per l'estrazione di statistiche sull'andamento del mercato del lavoro regionale.

Allo stato attuale, la versione del *datawarehouse* messa a disposizione delle utenze provinciali non consente di estrarre le informazioni complete relative alle cessazioni (licenziamenti, dimissioni, scadenza del termine ecc.) che sono necessarie per calcolare i saldi periodici fra "ingressi" ed "uscite" e, conseguentemente, le variazioni di stock della forza lavoro impiegata dalle imprese locali.

A tali condizioni, la prudenza impone di limitare l'analisi ai soli avviamenti. I dati sugli avviamenti (assunzioni) permettono di cogliere alcune tendenze della domanda di lavoro; in particolare, essi consentono di ricostruire l'orientamento delle preferenze delle imprese verso determinate tipologie contrattuali e verso specifiche caratteristiche/qualifiche della manodopera. Tutto ciò attiene ovviamente ai nuovi rapporti di lavoro. In proposito è opportuno tenere a mente che una parte considerevole dell'aggiustamento della domanda di lavoro (in funzione dei livelli di produzione richiesti dal mercato) è effettuato riducendo o aumentando le ore lavorate dai lavoratori già assunti. Queste dinamiche non possono essere ricavate, se non in modo indiretto e congetturale, dai dati relativi agli avviamenti. L'evoluzione globale della struttura della domanda di lavoro dipende poi dai processi di sostituzione di manodopera (turnover) ovvero dai saldi fra avviamenti e cessazioni che, come si è detto, non sono integralmente osservabili.

I dati che presenteremo in questo paragrafo colgono pertanto un aspetto parziale dei fenomeni che hanno luogo sul lato della domanda e vanno interpretati tenendo conto di tale limitazione. Ad esempio, un incremento del numero di assunzioni potrebbe dipendere da un effettivo ampliamento del mercato del lavoro e, dunque, da un aumento dello stock di occupati; oppure potrebbe derivare da una riduzione della durata media dei singoli episodi di lavoro, a seguito di un aumento delle cessazioni e/o dello spostamento verso forme contrattuali più effimere. L'ultimo fenomeno è chiaramente osservabile nel biennio 2011-2012 quando, a fronte di un livello di occupazione in declino, il numero di avviamenti è rimasto pressoché stabile per effetto di un forte incremento del ricorso al lavoro intermittente.

Un modo alternativo e per certi versi più robusto di analizzare i fenomeni di ingresso consiste nel prendere in considerazione non gli episodi di avviamento bensì gli individui che hanno ricevuto almeno un avviamento al lavoro nel corso dell'anno (avviati). L'andamento degli avviati manifesta un tendenza negativa a partire dal 2011 e questo dato è consistente con la scenario recessivo tratteggiato dall'ISTAT e da altri osservatori per il mercato del lavoro della nostra provincia. Nelle pagine seguenti l'analisi degli avviati sarà accostata a quelli degli avviamenti, in modo da poter trarre informazioni aggiuntive dal confronto dell'andamento dei due fenomeni.

A prescindere dal tipo di transazione a cui si riferiscono (avviamento, trasformazione, cessazione), i dati desumibili dalle comunicazioni obbligatorie coprono soltanto l'area del lavoro dipendente o assimilato (cocopro, associati in partecipazione ecc.). A tale livello, nessuna informazione può essere ricavata circa le dinamiche che interessano il lavoro autonomo. Quest'ultimo incide per circa



il 25-30% sul totale dell'occupazione provinciale<sup>11</sup> e può agire come cassa di compensazione o di amplificazione dei fenomeni che hanno luogo nel primo.

Gli elevati tassi di natalità e di mortalità di imprese unipersonali – partite IVA aperte e chiuse nell'arco di pochi mesi – suggeriscono che una quota considerevole dei processi di distruzione netta di posti di lavoro si svolgano oggi in tale sfera. Del resto, tentare di aprire una piccola attività indipendente è una delle poche strade alla portata di molti individui adulti e maturi che hanno perso il lavoro a seguito delle chiusure delle imprese presso cui erano precedentemente impiegati.

La contabilità sulle aperture e sulle cessazioni delle partite IVA dovrebbe essere inclusa organicamente nell'analisi sull'andamento del mercato del lavoro provinciale. Questo è un altro aspetto che speriamo di poter sviluppare in un prossimo futuro.

## 2.2. Avviamenti ed avviati nel mercato del lavoro provinciale<sup>12</sup>

Nel 2013 gli avviamenti al lavoro sono diminuiti del 5,8% e gli avviati dell'8,1% (tabella 3).<sup>13</sup>

La flessione degli avviamenti segue la stasi dell'anno precedente (+ 0,1%) mentre quella degli avviati rafforza la tendenza negativa emersa già nel 2012 (- 4,1%).

Anno	Avviamenti			Avviati		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2010	38.469	28.981	67.450	23.919	21.954	45.873
2011	38.704	29.643	68.347	23.696	22.171	45.867
2012	38.843	29.559	68.402	22.812	21.194	44.006
2013	35.921	28.529	64.450	20.436	20.013	40.449

	Diff.za (v.a.) su anno preced.te			Diff.za (v.a.) su anno preced.te		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2011	235	662	897	-223	217	-6
2012	139	-84	55	-884	-977	-1.861
2013	-2.922	-1.030	-3.952	-2.376	-1.181	-3.557

	Diff.za (%) su anno preced.te			Diff.za (%) su anno preced.te		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2011	0,6	2,3	1,3	-0,9	1,0	0,0
2012	0,4	-0,3	0,1	-3,7	-4,4	-4,1
2013	-7,5	-3,5	-5,8	-10,4	-5,6	-8,1

Tabella 3 – Avviamenti ed avviati presso unità produttive della provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

<sup>11</sup> Stime ricavate dall'Indagine sulle Forze Lavoro in provincia di Lucca (consultabile a [http://www.provincia.lucca.it/economia\\_occupazione/monitoraggio.php](http://www.provincia.lucca.it/economia_occupazione/monitoraggio.php)).

<sup>12</sup> Il criterio di selezione territoriale a cui ci atteniamo fa riferimento alla localizzazione dell'unità produttiva che ha effettuato la comunicazione di assunzione. In pratica, i dati che presentiamo si riferiscono ad avviamenti ed avviati presso unità locali di imprese della provincia di Lucca. Gli avviamenti possono essere anche analizzati in funzione delle caratteristiche – ad esempio il domicilio – degli individui avviati. Questo tipo di analisi non è sviluppata nel presente rapporto. L'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca è comunque disponibile a valutare eventuali richieste in tal senso.

<sup>13</sup> Ricordiamo che gli avviamenti sono le singole assunzioni comunicate dalle unità produttive localizzate in provincia di Lucca mentre gli avviati sono gli individui con almeno un avviamento al lavoro nell'anno di riferimento.

Rispetto al 2011, l'ammontare della forza lavoro coinvolta annualmente in procedure di avviamento al lavoro evidenzia una contrazione dell'11,8%, pari a quasi 5.500 unità.<sup>14</sup>

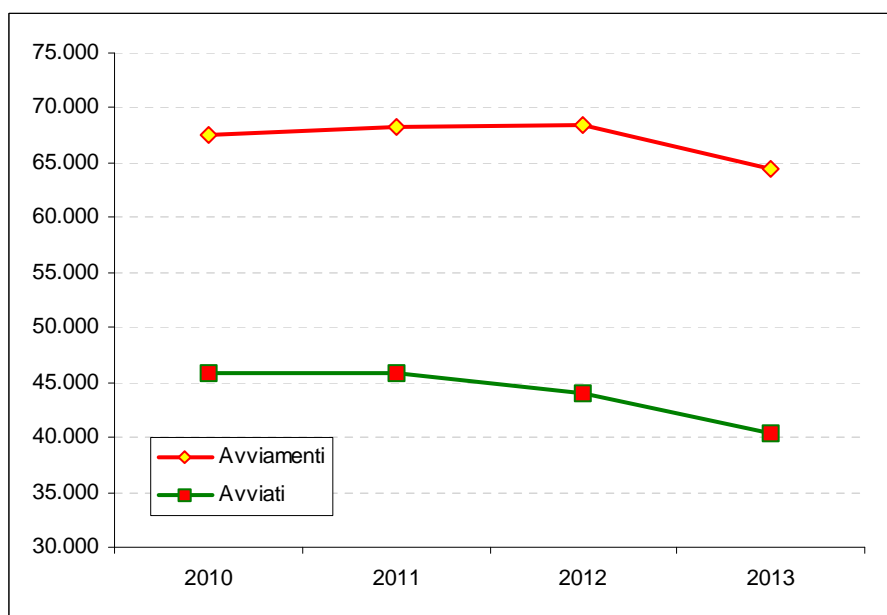


Grafico 4 – Andamento avviamenti ed avviati presso unità produttive della provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Il segno negativo interessa tutte le tipologie contrattuali (tabella 4), con le sole eccezioni del lavoro a tempo determinato (+ 3,3%) e del lavoro interinale (+ 38,5%). Soltanto per quest'ultimo, tuttavia, si registra un ampliamento della platea di avviati, che passano da 2.400 a 3.300 circa (+ 37,4%). Gli avviati con contratto a tempo determinato diminuiscono invece dell'1,7%.<sup>15</sup>

La forte contrazione degli avviamenti e degli avviati con contratto di lavoro intermittente (-53,1%; -46,5%) è una conseguenza diretta dei vincoli all'utilizzo di tale tipologia previsti dalla Legge Fornero. E' presumibile che le imprese abbiano compensato le minori opportunità di ricorso al lavoro intermittente utilizzando altre forme flessibili, quali la somministrazione e il lavoro a tempo determinato di breve durata.

La riduzione degli avviamenti e degli avviati a tempo indeterminato e con contratto di apprendistato si inserisce in un trend negativo che dura ormai dall'inizio della recessione (2008) e che non manifesta segnali apprezzabili di inversione, nonostante gli incentivi introdotti recentemente nell'ordinamento.

<sup>14</sup> Nel 2012 gli avviati sono stati circa 40.400 contro i circa 45.900 del 2011.

<sup>15</sup> La concomitanza fra aumento degli avviamenti e diminuzione degli avviati indica una tendenza alla riduzione della durata media dei contratti a tempo determinato.

Contratto	Avviamenti				Avviati			
	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)
Apprendistato	2.990	2.606	-384	-12,8	2.591	2.322	-269	-10,4
Tempo indeterminato	6.421	5.456	-965	-15,0	5.870	5.002	-868	-14,8
Tempo determinato	33.459	34.558	1.099	3,3	20.783	20.430	-353	-1,7
Cocopro	2.738	2.291	-447	-16,3	2.133	1.828	-305	-14,3
Lavoro domestico	3.854	3.075	-779	-20,2	2.959	2.582	-377	-12,7
Lavoro interinale	6.526	9.039	2.513	38,5	2.400	3.298	898	37,4
Lavoro intermittente	9.649	4.529	-5.120	-53,1	5.238	2.803	-2.435	-46,5
Altro	2.765	2.896	131	4,7	2.032	2.184	152	7,5
	68.402	64.450	-3.952	-5,8	44.006	40.449	-3.557	-8,1

Tabella 4 – Avviamenti ed avviati per tipologia contrattuale (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

### 2.3. Andamenti congiunturali

Il dato globale del 2013 è il risultato di 3 trimestri di contrazione generalizzata e di 1 trimestre, l'ultimo, di espansione dei movimenti in entrata nella sfera dell'occupazione (grafico 5).

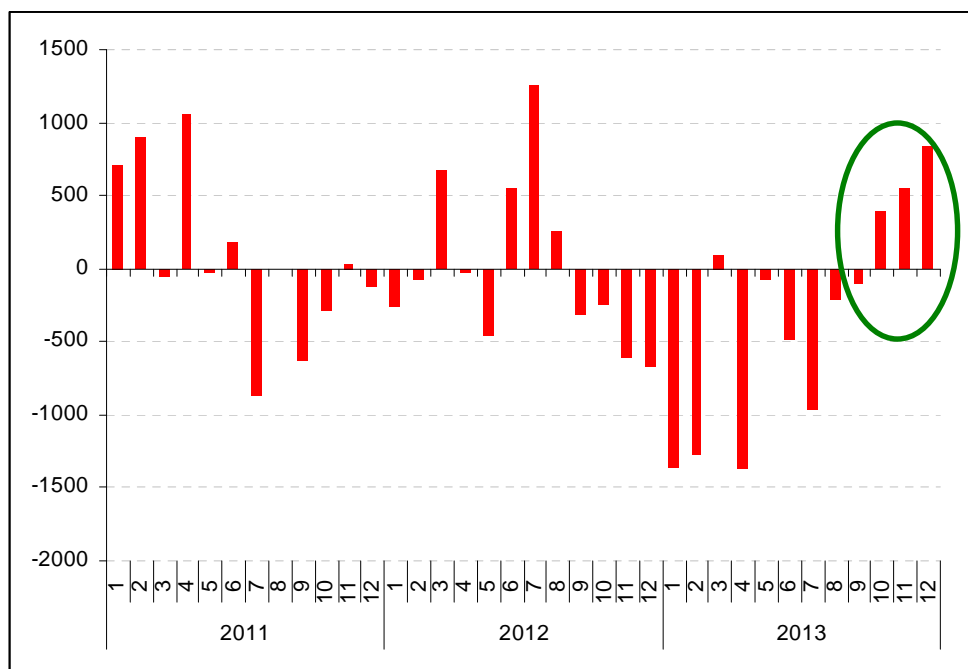


Grafico 5 – Avviamenti al lavoro: variazioni tendenziali assolute<sup>16</sup> (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

La negatività del quadro cumulato è dunque mitigata dal fatto che il trend congiunturale è positivo; ciò è in linea con i segnali di ripresa dell'economia provinciale richiamati nei paragrafi precedenti.

<sup>16</sup> Differenze di valore assoluto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (ad es. gennaio '13 – gennaio '12, febbraio '13 – febbraio '12 ecc.).

Più in generale, l'andamento degli avviamenti sembra ricalcare abbastanza strettamente quello della congiuntura, con alcune apparenti anomalie (come il picco di assunzioni durante la primavera-estate 2012) che trovano però una spiegazione nei processi di sostituzione fra forme contrattuali.<sup>17</sup>

Venendo alla dinamica dei contratti, si deve rilevare che alcune tipologie come il tempo determinato e la somministrazione manifestano una tendenza espansiva fin dall'inizio dell'anno. E' soprattutto in questa fase che tali modalità tendono a compensare il minor utilizzo di altri strumenti quali i contratti a chiamata o le collaborazioni a progetto.

A partire dall'autunno, tutte le tipologie evidenziano un'attenuazione del trend negativo che le aveva interessate nei mesi precedenti, contribuendo a loro modo a determinare il risultato tendenziale positivo dell'ultimo trimestre (+ 1.790 avviamenti) trainato soprattutto da un ulteriore ampliamento del ricorso alla somministrazione (+ 1.329 avviamenti).

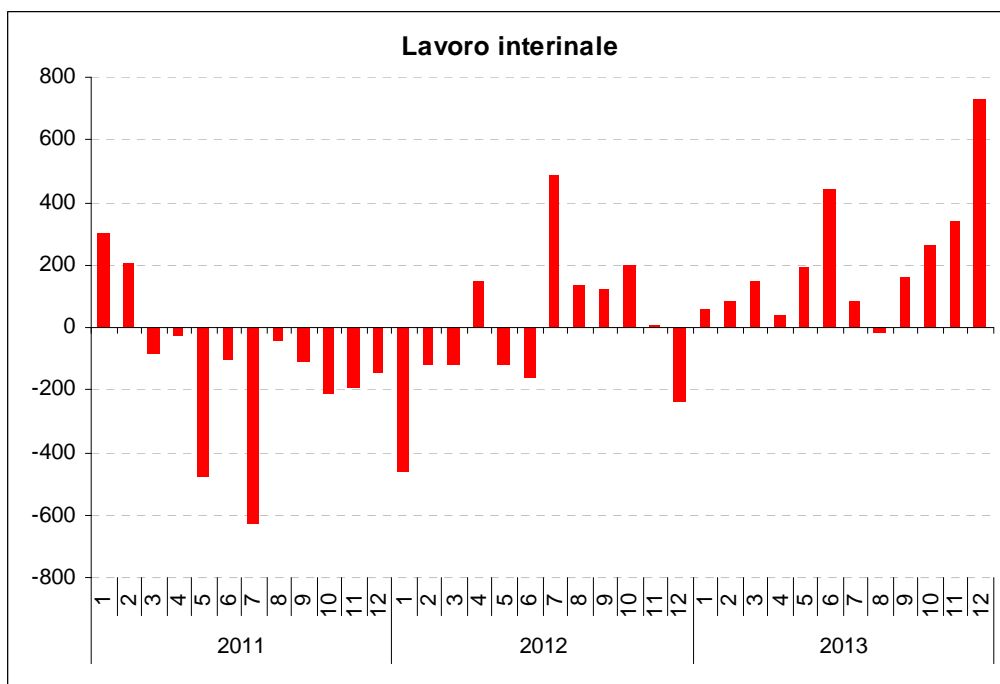


Grafico 6 – Avviamenti con contratto di somministrazione: variazioni tendenziali assolute (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

In questo quadro che induce ad un moderato ottimismo, la nota stonata è rappresentata dagli avviamenti a tempo indeterminato la cui variazione tendenziale rimane largamente negativa anche nell'ultimo trimestre dell'anno (grafico 7).

<sup>17</sup> Il picco della primavera-estate 2012 è coevo all'esplosione del ricorso al lavoro intermittente soprattutto da parte di imprese operanti nel settore del turismo.

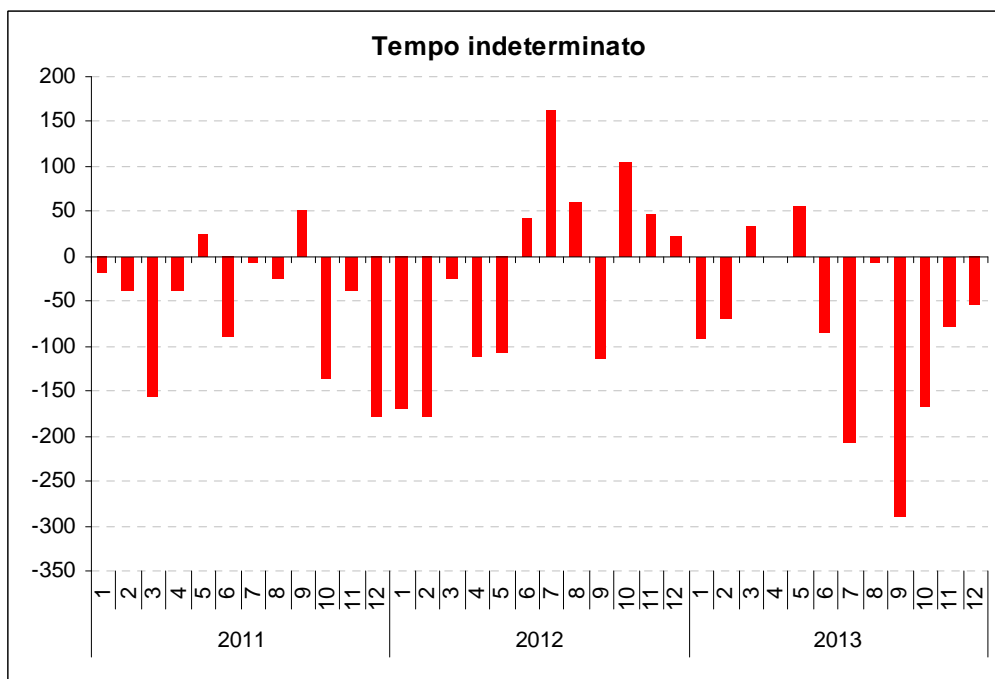


Grafico 7 – Avviamenti con contratto a tempo indeterminato: variazioni tendenziali assolute (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

#### 2.4. I settori che assumono

I settori economici che nel 2013 presentano una (modesta) variazione positiva in termini di individui avviati si contano sulle dita di una mano (industria estrattiva, utilities, PA, istruzione). Il quadro migliora lievemente andando a vedere gli avviamenti, poiché ai comparti sopra indicati si aggiungono il commercio (+ 1,7%), i trasporti (+ 11,1%) ed i servizi alle imprese (+ 1,3%). In questi ultimi casi, l'incoerenza fra variazione degli avviati e variazioni degli avviamenti indica una tendenza a ricorrere a tipologie contrattuali più aleatorie (ad esempio, la somministrazione o il tempo determinato di breve durata) che contemplano la possibilità di avviare un individuo più volte nel corso dell'anno (non necessariamente nella stessa impresa).

Sezione ATECO	Avviamenti				Avviati			
	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)
Agricoltura	1.808	1.684	-124	-6,9	1.414	1.322	-92	-6,5
Estrazione	38	66	28	73,7	38	59	21	55,3
Attività manifatturiere	7.283	7.303	20	0,3	5.662	5.264	-398	-7,0
Energia	20	23	3	15,0	18	22	4	22,2
Acqua e rifiuti	443	500	57	12,9	305	334	29	9,5
Costruzioni	3.017	2.854	-163	-5,4	2.579	2.400	-179	-6,9
Commercio	7.683	7.817	134	1,7	4.667	4.237	-430	-9,2
Trasporti	1.310	1.456	146	11,1	1.079	1.074	-5	-0,5
Alloggio e ristorazione	17.387	14.330	-3.057	-17,6	11.105	9.629	-1.476	-13,3
Informazione e com.ne	592	532	-60	-10,1	492	448	-44	-8,9
Attività finanziarie	173	170	-3	-1,7	153	146	-7	-4,6
Attività immobiliari	243	230	-13	-5,3	178	158	-20	-11,2
Attività professionali	868	787	-81	-9,3	710	662	-48	-6,8
Servizi alle imprese	3.591	3.636	45	1,3	2.464	2.369	-95	-3,9
PA	418	429	11	2,6	366	369	3	0,8
Istruzione	9.393	9.954	561	6,0	2.534	2.583	49	1,9
Sanità	1.684	1.409	-275	-16,3	1.242	1.071	-171	-13,8
Arte, sport, cultura	6.910	6.482	-428	-6,2	4.724	4.274	-450	-9,5
Altre attività di servizi	1.663	1.467	-196	-11,8	1.293	1.232	-61	-4,7
Famiglie	3.878	3.320	-558	-14,4	2.983	2.795	-188	-6,3
Totale	68.402	64.449	-3.953	-5,8	44.006	40.449	-3.559	-8,1

*Tabella 5 – Avviamenti ed avviati per settore di attività economica (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).*

Come per le tipologie contrattuali, anche per i settori le tendenze di breve periodo sono più interessanti delle differenze annuali. Nella tabella seguente sono riportate le variazioni tendenziali<sup>18</sup> degli avviamenti nel 4° trimestre 2013, in valori assoluti e percentuali.

<sup>18</sup> Rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Settore economico	Variazione tend.le 4° trimestre 2013	
	Valore assoluto	%
Agricoltura	-35	-11,7
Estrazione	3	300,0
Attività manifatturiere	158	9,5
Energia	-3	-50,0
Acqua e rifiuti	52	59,1
Costruzioni	-128	-17,0
Commercio	564	33,7
Trasporti	-6	-1,5
Alloggio e ristorazione	144	7,0
Informazione e com.ne	1	1,0
Attività finanziarie	-6	-19,4
Attività immobiliari	-31	-42,5
Attività professionali	-9	-5,4
Servizi alle imprese	95	13,0
PA	-3	-3,1
Istruzione	539	22,1
Sanità	90	36,6
Arte, sport, cultura	361	47,4
Altre attività di servizi	10	3,4
Famiglie	-6	-0,8
<b>Totale</b>	<b>1790</b>	<b>14,1</b>

*Tabella 6 – Variazioni tendenziali assolute degli avviamenti per settore di attività economica nel 4° trimestre del 2013 (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).*

Il risultato più importante è il segno positivo (+ 158; + 9,5%) fatto registrare dall'industria manifatturiera. Nel corso del 2013, infatti, tale settore ha invertito il trend negativo iniziato nell'autunno del 2011 ed ha "ricominciato ad assumere".<sup>19</sup>

<sup>19</sup> Ovviamente, l'industria non ha mai smesso di assumere. Nel 3° trimestre del 2013, tuttavia, per la prima volta dopo otto trimestri consecutivi la variazione tendenziale degli avviamenti è tornata in terreno positivo; tale fenomeno si è ripetuto nel trimestre successivo, rafforzando la sensazione di una ripresa del settore.

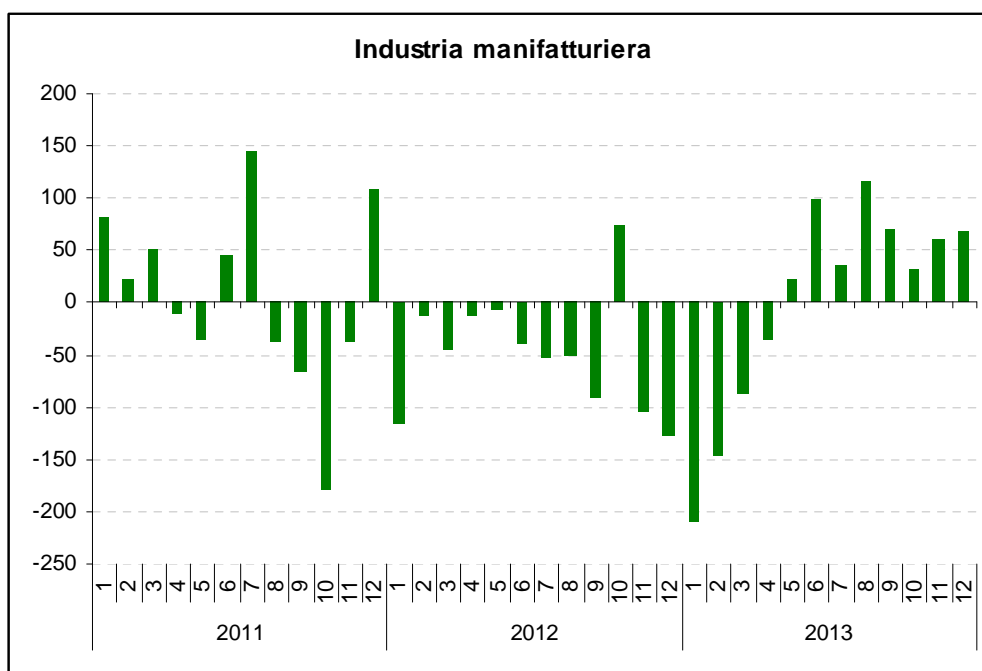


Grafico 8 – Avviamenti al lavoro nell'industria manifatturiera: variazioni tendenziali assolute<sup>20</sup> (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Le tipologie contrattuali utilizzate dalle aziende manifatturiere per soddisfare la ripresa della domanda trainata dalle esportazioni sono state prevalentemente il lavoro a tempo determinato e la somministrazione (tabella 7). In questa fase, pertanto, le imprese industriali hanno optato per un utilizzo flessibile ed altamente fungibile della manodopera. Ciò appare abbastanza logico, alla luce dell'esigenza di riassorbire progressivamente la cassa integrazione richiesta nei mesi precedenti. L'orientamento preferenziale dell'industria verso forme di lavoro aleatorie ha tuttavia inferto un duro colpo alla speranza che, con l'uscita dalla recessione, si potesse assistere da subito ad una ripresa delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato (e con contratto di apprendistato).

Contratto	avviamenti 4°trim.		var. tend.le	
	2012	2013	val.ass.	%
Apprendistato	114	108	-6	-5,3
Tempo indeterminato	310	264	-46	-14,8
Tempo determinato	778	848	70	9,0
Cocopro	58	55	-3	-5,2
Lavoro interinale	313	459	146	46,6
Lavoro intermittente	17	13	-4	-23,5
Altro	81	82	1	1,2
<b>Totale</b>	<b>1671</b>	<b>1829</b>	<b>158</b>	<b>9,5</b>

Tabella 7 – Avviamenti 4°trimestre 2013 nell'industria manifatturiera per tipo di contratto (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

<sup>20</sup> Differenze di valore assoluto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (ad es. gennaio '13 – gennaio '12, febbraio '13 – febbraio '12 ecc.).



La variazione tendenziale positiva fatta registrare dal commercio nell'ultimo trimestre del 2013 (+ 564; + 33,7%) è presumibilmente da porre in relazione con un incremento dei consumi innescato da un miglioramento del clima di fiducia.. Tale impressione è rinforzata dal fatto che anche le attività ricreative e di intrattenimento – altro settore sensibile all'andamento della domanda interna – hanno fatto registrare un aumento sensibile di avviamenti (+ 361; + 47,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Come appare evidente dal grafico 9, l'inversione di tendenza è più recente rispetto a quella che ha interessato l'industria manifatturiera. Parlare di "ripresa" dei consumi è dunque prematuro sulla base dei dati disponibili.

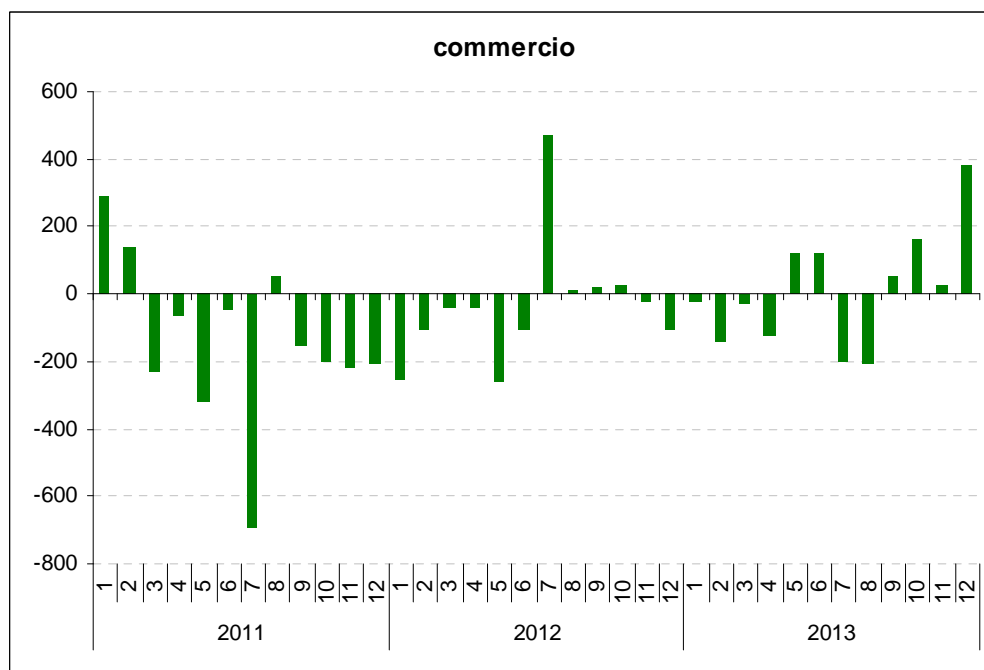


Grafico 9 – Avviamenti al lavoro nel commercio: variazioni tendenziali assolute (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Nel caso del commercio, tutto l'incremento tendenziale del 4° trimestre va attribuito al lavoro interinale, il cui utilizzo è raddoppiato (+ 94,5%) rispetto all'anno precedente.

Contratto	avviamenti 4°trim.		var. tend.le	
	2012	2013	val.ass.	%
Apprendistato	90	94	4	4,4
Tempo indeterminato	166	143	-23	-13,9
Tempo determinato	544	532	-12	-2,2
Cocopro	60	48	-12	-20,0
Lavoro interinale	635	1.235	600	94,5
Lavoro intermittente	92	89	-3	-3,3
Altro	89	99	10	11,2
<b>Totale</b>	<b>1.676</b>	<b>2.240</b>	<b>564</b>	<b>33,7</b>

Tabella 8 – Avviamenti 4°trimestre 2013 nel commercio per tipo di contratto (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Il modesto incremento tendenziale degli avviamenti nel turismo (+ 144; + 7%) dopo tre trimestri di flessione marcata indica presumibilmente che in tale ambito si è concluso il processo di sostituzione del lavoro a chiamata con forme contrattuali ugualmente flessibili, ma un po' più strutturate (prevalentemente il lavoro a tempo determinato di breve durata). Tale fenomeno è in buona parte responsabile della forte riduzione del numero di avviamenti (- 3.057) e di avviati (- 1.476) fatto registrare dal comparto su base annuale.

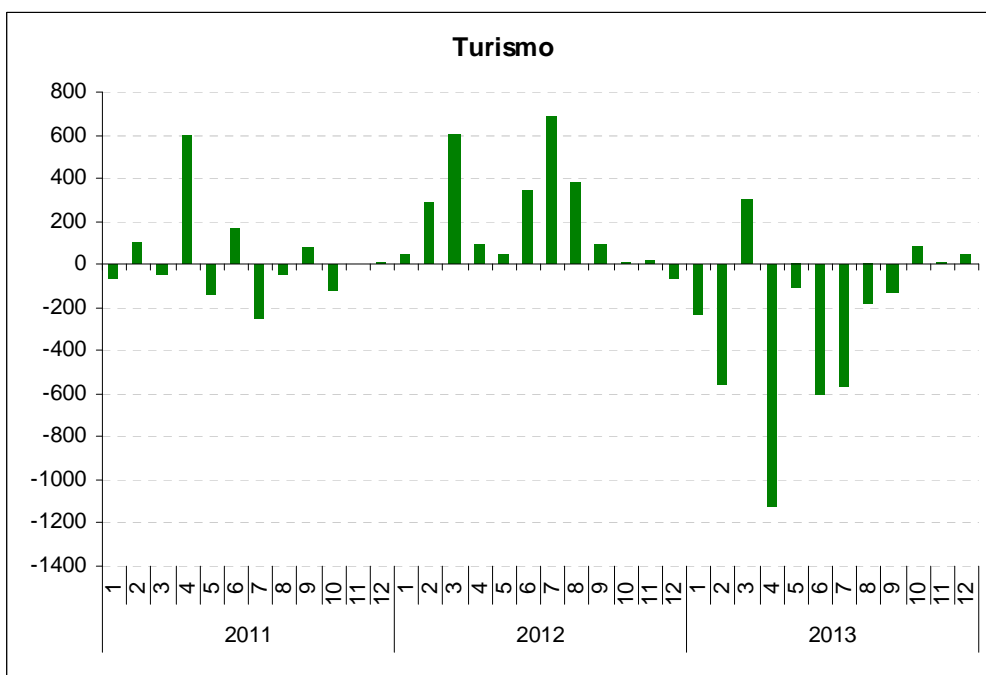


Grafico 10 – Avviamenti al lavoro nel turismo: variazioni tendenziali assolute (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Sulla contrazione delle assunzioni nel turismo ha influito tuttavia anche l'andamento non particolarmente favorevole della stagione estiva in Versilia.

Venendo all'istruzione, poiché nell'ultimo anno non sono stati effettuati investimenti aggiuntivi nella scuola, la forte variazione tendenziale positiva degli avviamenti (+ 531) desta una certa sorpresa. La spiegazione risiede nel fatto che, dopo l'impennata degli anni precedenti, nel corso 2013 sono diminuite le assunzioni a tempo indeterminato riconducibili ai programmi di stabilizzazione dei precari della scuola (grafico 11).

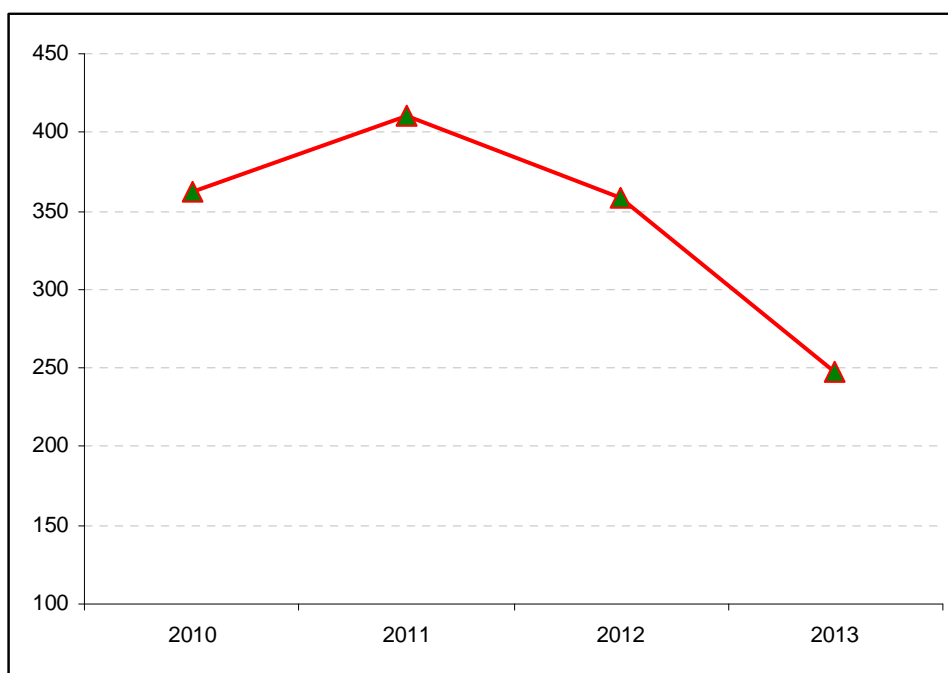


Grafico 11 – Avviamenti al lavoro con contratto a tempo indeterminato nel settore dell'istruzione (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Ciò ha determinato un nuovo incremento del fabbisogno di personale docente e non docente da avviare con contratti a tempo determinato per supplenze o sostituzioni (tabella 9).

Contratto	avviamenti 4°trim.		var. tend.le	
	2012	2013	val.ass.	%
Tempo indeterminato	12	6	-6	-50,0
Tempo determinato	2.278	2.821	543	23,8
Cocopro	135	138	3	2,2
Altro	16	15	-1	-8,7
Totale	2.441	2.980	539	22,1

Tabella 9 – Avviamenti 4°trimestre nel settore dell'istruzione per tipo di contratto (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

In sintesi, nell'ultimo trimestre del 2013 tenui segnali di ripresa si sono propagati un po' in tutti i settori dell'economia provinciale, inclusi quelli più legati alla domanda interna quali i servizi alle persone (altri servizi, attività delle famiglie come datori di lavoro). Data la forte flessione dei trimestri precedenti, tali elementi vanno presi con grande prudenza ma anche con un po' di ottimismo.

Fa eccezione l'edilizia che, dopo un lieve soprassalto durante l'estate, a fine anno è tornata in terreno negativo (- 128; - 17%). La perdurante debolezza delle costruzioni ha trascinato con sé il settore dei servizi immobiliari (- 31; - 42,5%) che pure aveva manifestato una certa capacità di tenuta negli anni precedenti.

## 2.5. Analisi di genere

L'andamento degli avviamenti per genere (al pari di quello per età e cittadinanza) è stato condizionato dalla congiuntura che, come si è detto, si è caratterizzata per una ripresa nell'industria manifatturiera e per una situazione più incerta, almeno fino all'ultimo trimestre, nei settori orientati verso la domanda interna (commercio, divertimento, servizi alle famiglie ecc.).

Questi scenari differenziali giustificano il risultato comparativamente meno negativo fatto registrare dagli uomini sia sul fronte degli avviamenti (- 3,5%) che su quello degli avviati (- 5,6%).

L'incremento di assunzioni che ha interessato la componente maschile nella seconda parte dell'anno è avvenuto tuttavia a costo di una crescente precarizzazione dei rapporti di lavoro che, almeno in questa fase, ha ridotto il divario fra i sessi in ordine alle modalità di accesso all'impiego.

Fra il 2011 ed il 2013, la quota di avviamenti con contratto a tempo indeterminato è scesa dal 14% al 10,5% per gli uomini e dall'8,5% al 6,9% per le donne, cosicché la differenza di genere è diminuita da 5,5 a 3,6 punti.

Inoltre, nonostante l'andamento poco favorevole durante l'anno appena trascorso, le assunzioni di donne continuano a rappresentare la maggioranza sia sul fronte degli avviamenti che su quello degli avviati.

Pur partecipando in misura inferiore al mercato del lavoro, le donne "attive" hanno una probabilità di ricevere almeno un avviamento al lavoro nel corso di un anno superiore del 40% rispetto agli uomini che si trovano in un'analogha condizione (attivi).

	Avviati (2013)	Forza Lavoro (stima)	Probabilità di essere avviati (Avviati / FL)
Donne	20.436	72.500	0,28
Uomini	20.013	98.000	0,20
Totale	40.449	170.500	0,24

Tabella 10 – Probabilità di avviamento al lavoro di uomini e donne in condizione attiva (fonte: nostra elaborazione).

Ciò dipende dalla maggiore instabilità delle posizioni lavorative occupate dalle donne. Come si è visto, tuttavia, tali equilibri stanno lentamente mutando.

In questi anni, pur in un contesto di grave recessione, le donne hanno goduto maggiormente delle nuove opportunità di impiego dischiuse dallo sviluppo dell'economia dei servizi. Per contro, gli uomini hanno subito le conseguenze dei processi di deindustrializzazione e lo scoppio della bolla speculativa legata alle costruzioni.

Le tradizionali gerarchie di genere non sono state sovvertite ma la crisi ha attenuato il gap. Ciò è avvenuto prevalentemente attraverso un livellamento verso il basso ovvero più per una "femminilizzazione" delle condizioni di lavoro degli uomini che non per una "maschilizzazione" di quelle delle donne.

## 2.6. Il nodo dei lavoratori stranieri

Nel 2013 il numero di cittadini stranieri che hanno goduto di almeno un avviamento al lavoro è diminuito del 10,2%, passando da 8.718 a 7.831 unità (tabella 11).

Rispetto al picco di avviati fatto registrare nel 2011, il risultato dell'ultimo anno segna una flessione del 17%, corrispondente a circa 1.600 unità in meno. Contrazioni di analoga entità hanno interessato anche gli avviamenti.

	Avviamenti				Avviati			
	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)
Italiani	56.343	53.922	-2.421	-4,3	35.288	32.618	-2.670	-7,6
Stranieri	12.059	10.528	-1.531	-12,7	8.718	7.831	-887	-10,2
Totale	68.402	64.450	-3.952	-5,8	44.006	40.449	-3.557	-8,1

*Tabella 11 – Avviamenti e avviati presso unità produttive della provincia di Lucca. Disaggregazione per cittadinanza (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).*

Questi dati evidenziano l'inversione di tendenza di un fenomeno che aveva conosciuto un'espansione costante sotto la spinta dalla crescita demografica della popolazione straniera provinciale, passata nell'arco di un decennio da 8.000 a oltre 24.000 unità.

Se nel corso del 2012 i primi segnali di flessione avevano interessato prevalentemente la componente maschile della forza lavoro immigrata, nel 2013 è toccato anche alle donne (-10,2%) colpite soprattutto dalla diminuzione di avviamenti con contratti di lavoro domestico.

Dopo il tracollo dell'edilizia è stata dunque la contrazione dei consumi delle famiglie italiane ad acuire le difficoltà in cui versa la popolazione straniera.<sup>21</sup>

	Avviati (2013)	Forza Lavoro (stima)	Probabilità di essere avviati (Avviati / FL)
Italiani	32.614	154.500	0,21
Stranieri	7.831	16.000	0,49
Totale	40.446	170.500	0,24

*Tabella 12 – Probabilità di avviamento al lavoro di italiani e stranieri in condizione attiva (fonte: nostra elaborazione).*

Del resto, la recessione ha determinato anche una riduzione dei flussi migratori, nonché una diminuzione della fecondità delle famiglie straniere che è indice di una (temporanea) battuta d'arresto nei processi di radicamento nel Paese ospitante.

Gli stranieri che appartengono alla forza lavoro hanno una probabilità di ricevere almeno un avviamento nel corso di un anno superiore del 140% rispetto a quella degli individui attivi di nazionalità italiana.

Ciò indica una minore stabilità dei rapporti di lavoro dei primi e, conseguentemente, un rischio più alto di cadere in disoccupazione – compensato parzialmente da una maggior probabilità di trovare un nuovo impiego.

E' interessante notare che, rispetto agli italiani, i lavoratori stranieri non risultano discriminati in ordine alla possibilità di accedere a posizioni a tempo indeterminato. Tuttavia, ciò non si traduce in una garanzia adeguata di conservazione del posto di lavoro poiché i settori dove gli immigrati trovano impiego sono caratterizzati da un alto tasso di mortalità delle imprese (ad es. l'edilizia) o dalla presenza di condizioni particolari che rendono frequenti gli episodi di rescissione dei contratti in essere (ad es. il lavoro domestico).

<sup>21</sup> Nell'ultimo scorcio dell'anno la situazione occupazionale delle donne straniere è lievemente migliorata per effetto della ripresa dei consumi mentre quella degli uomini è rimasta critica per la perdurante situazione di crisi in cui versa l'edilizia.

## 2.7. A proposito dei giovani

Uno dei segnali positivi desumibili dal quadro degli avviamenti riguarda i giovani. Tale segmento della forza lavoro, infatti, è stato beneficiato nel corso del 2013 da un incremento, sia in termini di avviamenti (+ 8%) che di avviati (+ 4,5%).

	Avviamenti				Avviati			
	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)
15_24	8.761	9.459	698	8,0	6.419	6.709	290	4,5
25_34	19.933	18.346	-1.587	-8,0	12.716	11.595	-1.121	-8,8
35_44	18.006	17.282	-724	-4,0	11.205	10.358	-847	-7,6
45_54	14.330	13.304	-1.026	-7,2	8.488	7.614	-874	-10,3
55_64	5.826	5.052	-774	-13,3	3.941	3.355	-586	-14,9
65 e oltre	1.546	1.007	-539	-34,9	1.237	818	-419	-33,9
Totale	68.402	64.450	-3.952	-5,8	44.006	40.449	-3.557	-8,1

Tabella 13 – Avviamenti e avviati presso unità produttive della provincia di Lucca. Disaggregazione per classe di età (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Il dato dell'ultimo anno si inserisce in un trend che risale almeno al 2011. Pertanto occorre prudenza nell'attribuire il fenomeno in oggetto alle misure incentivanti introdotte recentemente nell'ordinamento. A questo proposito, si deve invece rilevare un tendenza all'aumento della volatilità degli episodi lavorativi, testimoniata dall'andamento del rapporto fra avviamenti ed avviati (grafico 12).

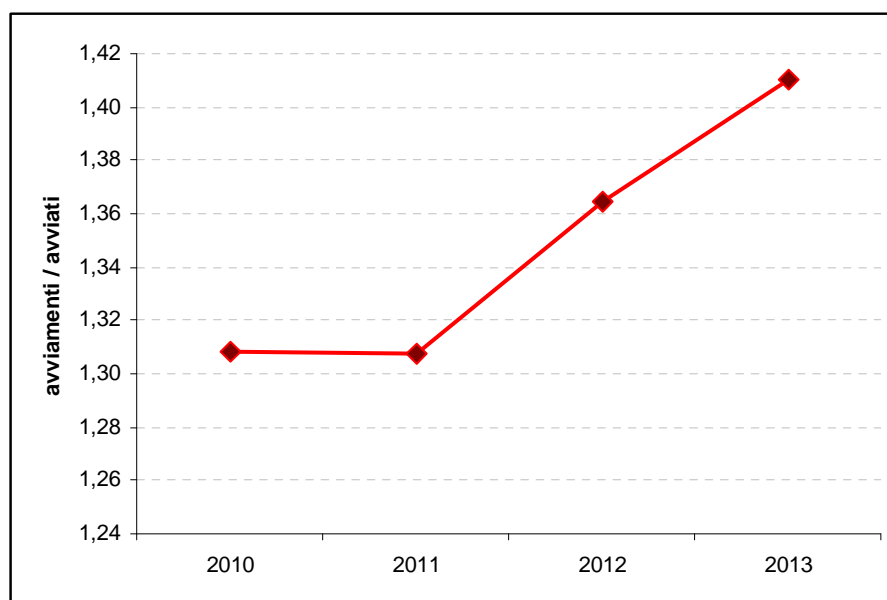


Grafico 12 – Rapporto fra avviamenti e avviati. Giovani fino a 24 anni di età (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Pur essendo aumentati nel corso dell'ultimo anno, gli avviamenti a tempo indeterminato continuano a rappresentare una quota esigua (< 4%) del totale delle assunzioni di giovani.

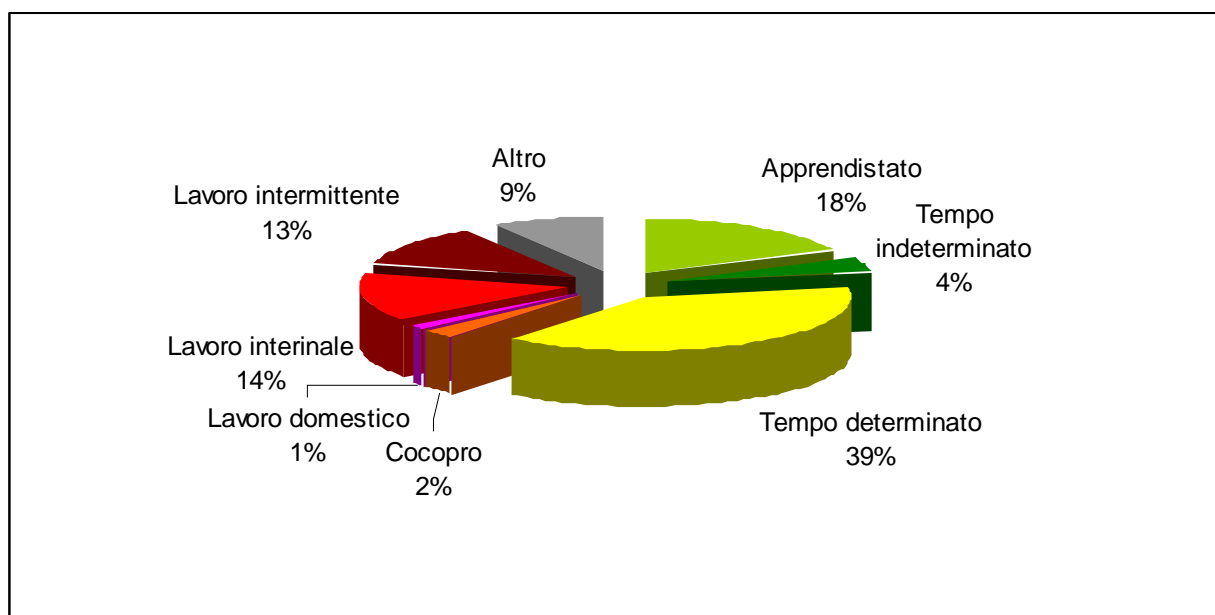


Grafico 13 – Avviamenti per tipo di contratto. Giovani fino a 24 anni di età (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Gli avviamenti con contratto di apprendistato hanno un peso assai maggiore (18%) ma, a differenza dei primi, manifestano un trend negativo nell'ultimo triennio.

## 2.8. Differenze territoriali

Nel 2013 gli avviamenti sono aumentati sensibilmente nell'area della Piana di Lucca (CPI Lucca) e sono invece crollati (- 15%) in Versilia e in Valle del Serchio. Seppur in proporzioni più contenute, l'andamento degli avviati mostra un analogo divario fra i mercati del lavoro territoriali.

	Avviamenti				Avviati			
	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)	2012	2013	diff. (v.a.)	diff. (%)
CPI Lucca	25.746	27.854	2.108	8,2	17.110	17.069	-41	-0,2
CPI Valle del Serchio	6.662	5.674	-988	-14,8	3.813	3.246	-567	-14,9
CPI Versilia	35.994	30.922	-5.072	-14,1	23.083	20.134	-2.949	-12,8
Totale	68.402	64.450	-3.952	-5,8	44.006	40.449	-3.557	-8,1

Tabella 14 – Avviamenti e avviati presso unità produttive della provincia di Lucca. Disaggregazione per mercato del lavoro territoriale (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

L'analisi comparata delle variazioni tendenziali mensili degli avviamenti mostra che tali differenze sono dovute principalmente ad una sfasatura nei tempi con cui l'inversione del trend ha preso corpo

nelle singole aree: fin dai primi mesi dell'anno nella Piana e soltanto nell'ultimo trimestre in Versilia e nella Valle del Serchio (grafico 14).

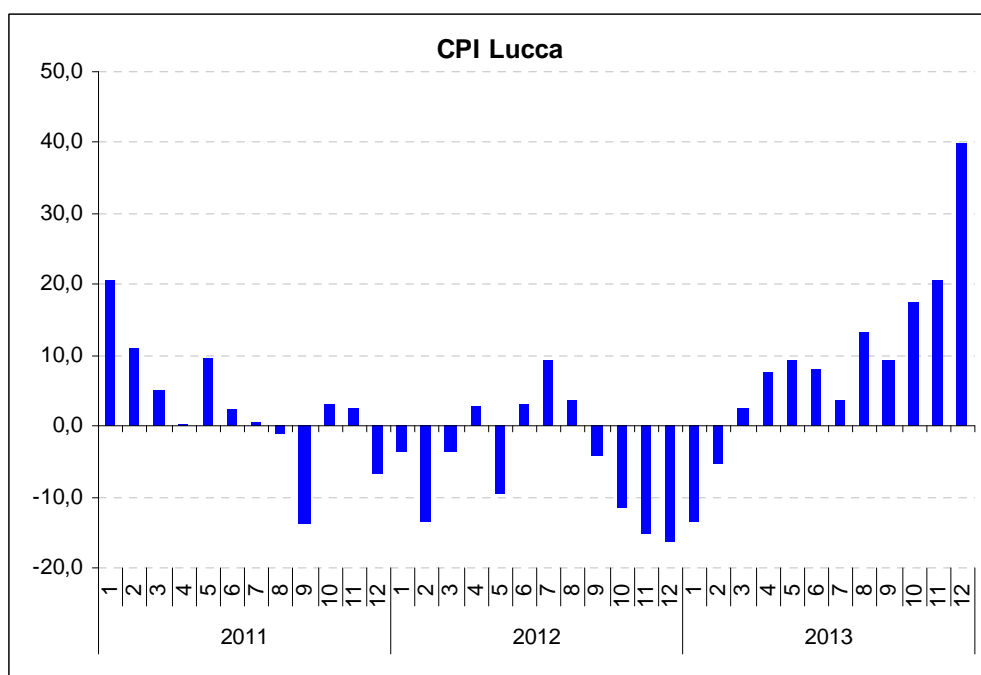
La ripresa si è dunque manifestata in anticipo nel primo caso o, se si preferisce, in ritardo nel secondo.

Dato il ruolo di battistrada assunto in questa fase dalla domanda di lavoro manifatturiera, la spiegazione potrebbe risiedere in una maggiore reattività dell'industria della Piana (meccanica, cartario, calzature) al mutamento del quadro internazionale e, vice versa, in una minore capacità dell'industria versiliese (nautica, lapideo) di recepire tempestivamente gli stimoli provenienti dalla domanda estera.

Sulle difficoltà incontrate dall'economia della costa nei primi tre trimestri dell'anno potrebbe inoltre avere influito la maggior dipendenza del settore turistico locale dai flussi di visitatori italiani, la cui dinamica è stata condizionata negativamente dalla contrazione dei consumi. Tale effetto ha colpito in misura inferiore l'industria turistica del capoluogo, più orientata verso il segmento estero.

L'economia della Valle del Serchio ha presumibilmente pagato il minore grado di apertura internazionale e, dunque, la maggiore distanza rispetto agli impulsi positivi legati al rafforzamento della domanda esterna.

E' importante in ogni caso sottolineare che, nonostante tutte le criticità sopra segnalate, il trend congiunturale degli avviamenti al lavoro è positivo tanto in Versilia che in Valle del Serchio.





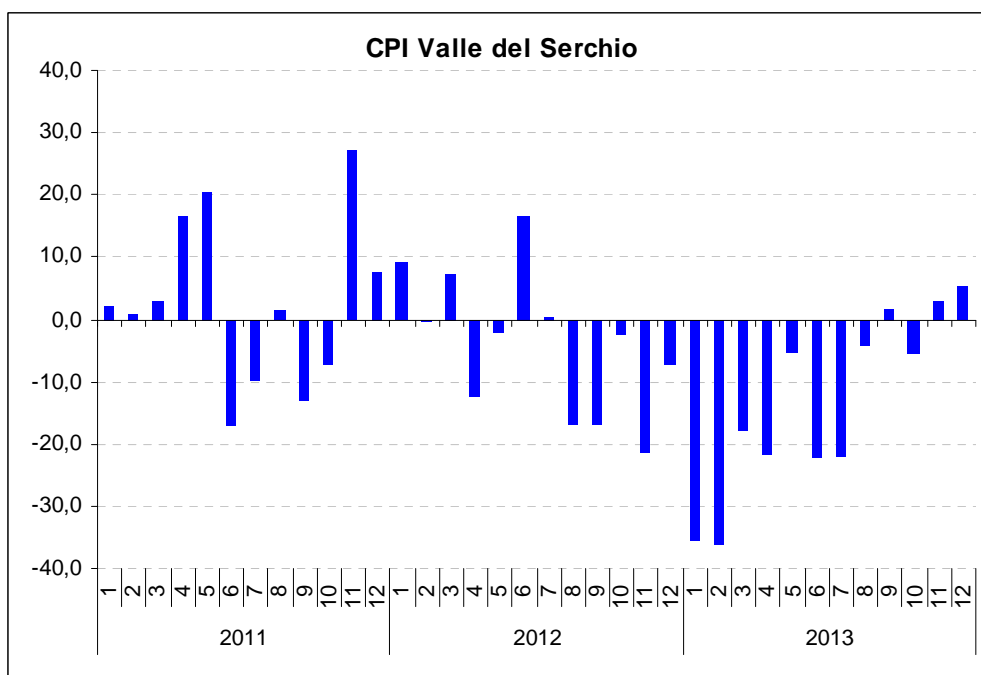
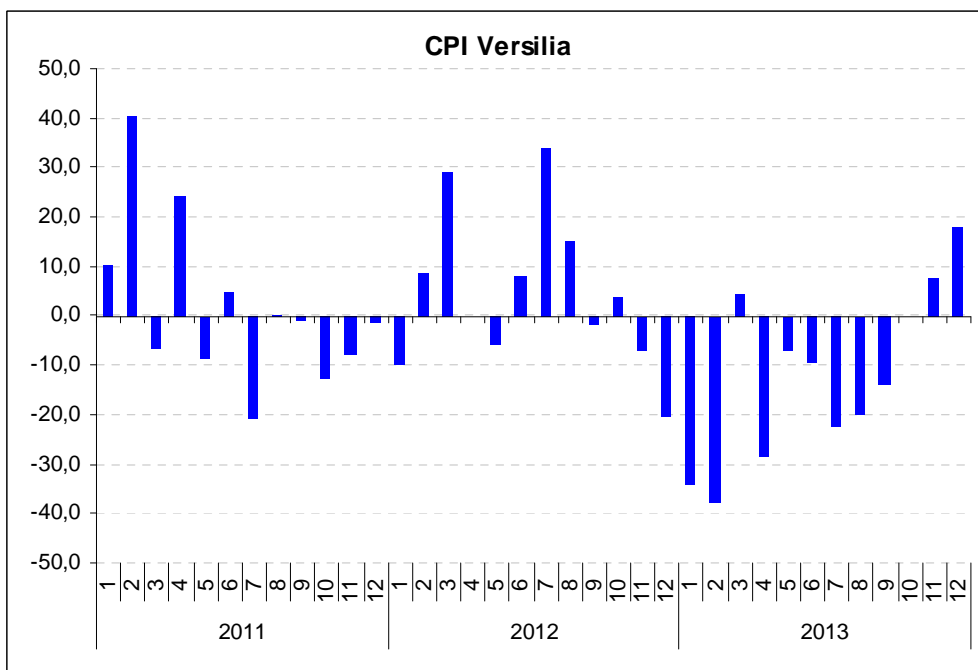


Grafico 14 – Avviamenti al lavoro nei territori della provincia di Lucca: variazioni tendenziali percentuali (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

### 2.9. Quadro di sintesi delle tendenze sul lato della domanda di lavoro

Nel corso del 2013 la domanda di lavoro espressa dalle imprese della provincia di Lucca si è mantenuta a lungo debole, manifestando segnali di ripresa soltanto a partire dall'autunno.

L'inversione di tendenza dell'ultimo trimestre è stata sospinta da una moderata ripresa delle assunzioni nell'industria manifatturiera – un fenomeno già visibile dall'estate – e da un incremento degli avviamenti nel commercio e nelle attività ricreative (intrattenimento, sport, cultura ecc.). L'ultimo fenomeno depone a favore di un lieve aumento dei consumi (soprattutto in connessione con le festività natalizie) e di un possibile miglioramento del clima di fiducia. In assenza di altri riscontri, questa ipotesi va comunque valutata con prudenza.

L'accresciuto fabbisogno di manodopera è stato soddisfatto prevalentemente attraverso il ricorso a tipologie volatili, quali il lavoro a tempo determinato di breve durata ed il lavoro interinale. In particolare, l'utilizzo del lavoro interinale si è propagato oltre l'ambito elettivo del commercio, interessando in misura significativa anche l'industria manifatturiera ed i servizi alle imprese.

L'industria, del resto, si trova nella necessità di riassorbire l'ingente quantità di cassa integrazione (ordinaria) accumulata nei mesi precedenti ed è presumibile che, almeno in questa prima fase, l'aggiustamento della domanda di lavoro sia perseguito principalmente incrementando il numero di ore lavorate da parte di chi è già assunto, piuttosto che assumendo nuove unità.

Ciò spiega la natura marginale ed aleatoria della manodopera immessa nel sistema negli ultimi mesi.

Da parte loro, le imprese del commercio hanno fronteggiato una picco (forse inatteso) di attività utilizzando gli strumenti consueti, ovvero incrementando il tasso di utilizzo di lavoratori interinali. Sull'accresciuto fabbisogno di tali figure potrebbe avere influito la contrazione della massa occupazionale impiegata in forme più stabili a seguito della crisi che ha investito tutti i settori legati alla domanda interna a partire dalla fine del 2011.

Ad ogni modo, posto che vi sia stata una ripresa dei consumi delle famiglie, tale fenomeno è stato troppo debole e tardivo per innescare un incremento di assunzioni a tempo indeterminato (o con contratto di apprendistato) nell'anno di osservazione. Il trend delle assunzioni a tempo indeterminato è stato ulteriormente depresso dal venir meno della spinta che nel biennio precedente era giunta dai processi di stabilizzazione dei precari della scuola. Ciò ha determinato nell'ultimo trimestre dell'anno un significativo incremento di avviamenti a tempo determinato nel settore dell'istruzione. Questo elemento ha influito in misura non trascurabile sul segno positivo fatto registrare dalla variazione tendenziale degli avviamenti nel periodo in questione. Per avere un quadro più obiettivo della dinamica congiunturale della domanda di lavoro, tale componente andrebbe tuttavia scorporata.

L'andamento delle assunzioni nei comparti legati al turismo (alloggio, ristorazione ecc.) presenta su base annuale un segno marcatamente negativo che dipende in parte da una flessione effettiva della domanda di lavoro (prevalentemente in Versilia), ma soprattutto da cambiamenti nelle modalità di reclutamento della manodopera stagionale. A questo livello, il contratto a chiamata è stato sostituito da quello a tempo determinato, attivato in molti casi per periodi assai brevi. Ciò ha determinato la ricoagulazione di una domanda di lavoro che era andata polverizzandosi negli ultimi due anni, producendo un restringimento della platea degli avviati. L'andamento degli avviamenti nell'ultimo trimestre del 2013 suggerisce che i processi sopra descritti dovrebbero essere giunti a compimento.

Fra i settori che hanno risentito in misura minore della ripresa economica di fine anno vi sono l'edilizia, le attività immobiliari e l'agricoltura.

Infine, il riaccendersi della domanda di lavoro è stato precoce nell'area della Piana e tardivo in Versilia e in Valle del Serchio. I mercati del lavoro dei singoli territori provinciali si sono risvegliati dal torpore che li aveva avviluppati nei mesi precedenti in modi sostanzialmente analoghi – con un ricorso estensivo a forme contrattuali flessibili quali il lavoro interinale ed il tempo determinato di breve durata – ma in tempi diversi. Resta da vedere se nei prossimi mesi si realizzerà una convergenza, nel segno dell'auspicato rafforzamento della ripresa, oppure se si riproporranno le differenze territoriali che hanno segnato la vicenda dell'anno appena trascorso.

### 3. Andamento delle iscrizioni presso i Centri per l'Impiego

#### 3.1. Iscrizioni e disoccupazione

I dati sulle iscrizioni negli elenchi di disponibilità al lavoro dei Centri per l'Impiego sono utili per cogliere le tendenze sul lato dell'offerta di lavoro.

A volte, i dati sulle iscrizioni sono utilizzati come indicatori o come misure dirette dell'andamento della disoccupazione, ovvero della quota di offerta di lavoro che il sistema produttivo non è in grado di assorbire. Tale impiego è stimolato dal fatto che le fonti statistiche ufficiali (ISTAT) non garantiscono un monitoraggio continuo della disoccupazione a livello provinciale o sub-provinciale.<sup>22</sup>

Questo approccio è comunque concettualmente scorretto. In un determinato intervallo temporale (mese, trimestre, anno) la variazione dello stock di disoccupati è pari al saldo fra "entrate" ed "uscite" dallo stato di disoccupazione, inteso come condizione di effettiva ricerca di un lavoro.<sup>23</sup> Le iscrizioni negli elenchi dei centri per l'impiego forniscono una quantificazione – peraltro distorta<sup>24</sup> – delle sole "entrate"; pertanto, non consentono di ricostruire la dinamica complessiva (entrate – uscite) del fenomeno in questione.

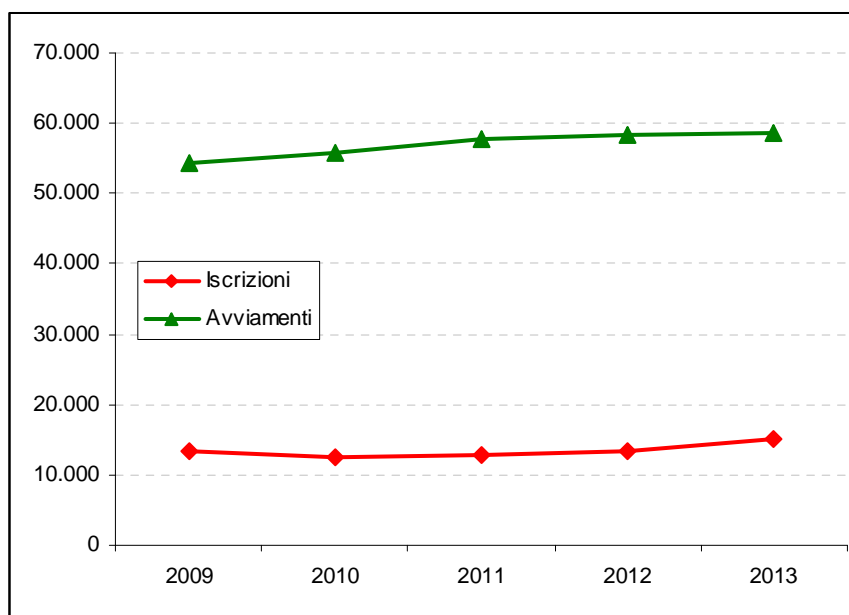


Grafico 15 - Confronto fra numero di iscrizioni e numero di avviamenti di individui domiciliati in provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

In linea di principio, il saldo fra entrate ed uscite potrebbe essere ottenuto sottraendo dalle iscrizioni le assunzioni (avviamenti) comunicate dalle imprese. Così facendo, non si tiene tuttavia conto del fatto che dalla disoccupazione si può uscire non soltanto trovando un impiego, ma anche smettendo

<sup>22</sup> Per il livello provinciale, l'ISTAT fornisce soltanto stime medie annuali del numero di disoccupati disaggregate per sesso. I dati relativi all'andamento dei mercati del lavoro sub-provinciali sono forniti dall'Istituto di Statistica in modo discontinuo (una tantum), spesso a distanza di anni rispetto al periodo cui fanno riferimento.

<sup>23</sup> E' opportuno ricordare che, per definizione, i disoccupati sono individui che cercano attivamente un lavoro. Gli individui privi di un lavoro e non impegnati nella sua ricerca sono definiti "inattivi" e non computati nelle statistiche sulla disoccupazione.

<sup>24</sup> Su questo punto, vedi infra.

di cercare lavoro. A tale proposito, le evidenze disponibili segnalano che questo genere di passaggi dalla disoccupazione all'inattività – etichettati come “scoraggiamenti” – stanno diventando sempre più frequenti.

Ad ogni modo, anche tralasciando il problema degli individui scoraggiati, iscrizioni ed avviamenti non sono fra loro comparabili, come risulta evidente dal grafico 15.

La spiegazione dello scarto fra avviamenti ed iscrizioni risiede nel fatto che non tutte le persone in cerca di lavoro si iscrivono negli elenchi di disoccupazione.

Secondo stime dell'ISFOL, soltanto 1 disoccupato su 2 risulta registrato in tale qualità presso i centri per l'impiego. Come è noto, i canali di ricerca giudicati più efficaci e frequentati con maggior intensità dagli individui sono quelli che passano attraverso le reti di relazioni personali.

Del resto, salvo rari casi le imprese possono assumere direttamente il personale di cui abbisognano senza l'obbligo di attingere agli elenchi.

L'andamento della disoccupazione non può dunque essere inferito in modo semplice dall'andamento delle iscrizioni, neppure con l'ausilio di informazioni supplementari quali quelle desumibili dalle comunicazioni obbligatorie. Ciò non significa che il primo sia irrilevante per capire il secondo. Questo punto sarà sviluppato nelle pagine seguenti.

### *3.2. Problemi di sottostima e di sovrastima dell'offerta di lavoro*

I dati sulle iscrizioni presentano un altro aspetto problematico che deve essere tenuto in considerazione nel momento in cui essi sono impiegati per valutare le tendenze dell'offerta di lavoro.

L'iscrizione negli elenchi dei centri per l'impiego e la connessa dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro è un requisito richiesto con sempre maggior frequenza dalla pubblica amministrazione per l'erogazione di ogni tipo di aiuto economico, dai sussidi di disoccupazione, all'esenzione ai ticket, all'accesso a tariffe agevolate. Ciò rappresenta un buon motivo per iscriversi, anche per coloro che non sono realmente alla ricerca di un lavoro (inattivi).

Questo giustifica almeno in parte l'enorme divario fra lo stock di disoccupati rilevato per via statistica (circa 15.000-20.000<sup>25</sup> unità) e lo stock di iscritti (68.000<sup>26</sup> unità).<sup>27</sup>

Riassumendo i termini della questione, non tutta l'offerta di lavoro transita per i centri per l'impiego, e ciò implica un problema di sottostima, e una parte dell'offerta di lavoro nominale che passa attraverso i centri per l'impiego non è effettivamente tale, e ciò comporta un problema di sovrastima.

Alla pari di qualsiasi altra informazione desumibile dagli archivi della pubblica amministrazione, i dati sulle iscrizioni non vanno considerati isolatamente, bensì analizzati assieme ad altre informazioni. L'obiettivo è quello di pervenire ad un quadro interpretativo articolato ma tendenzialmente coerente circa le dinamiche che interessano il mercato del lavoro provinciale.

---

<sup>25</sup> Stima ISTAT dell'ammontare della disoccupazione media in provincia di Lucca nell'anno 2013.

<sup>26</sup> Stock di iscritti negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca rilevato al 31 dicembre 2013.

<sup>27</sup> La ragione principale della differenza fra numero di disoccupati rilevato per via statistica e numero di iscritti presso i centri per l'impiego risiede nel fatto che gli individui avviati al lavoro con contratti di breve durata rimangono iscritti negli elenchi di disponibilità al lavoro, conservando i (modesti) benefici di anzianità acquisiti.

### 3.3. Andamento delle iscrizioni

Il modo più fruttuoso per accostarsi ai dati sulle iscrizioni (tabella 15) consiste nell'analizzare le relative serie storiche, andando alla ricerca di tendenze (trend) e discontinuità.

Anno	Valori assoluti			Variazione rispetto anno prec.		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2008	6.243	4.971	11.214			
2009	6.918	6.495	13.413	10,8	30,7	19,6
2010	6.614	6.015	12.629	-4,4	-7,4	-5,8
2011	6.593	6.103	12.696	-0,3	1,5	0,5
2012	6.751	6.491	13.242	2,4	6,4	4,3
2013	7.723	7.274	14.997	14,4	12,1	13,3

Tabella 15 - Andamento iscrizioni elenchi di disoccupazione dei centri per l'impiego della provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

In questa ottica, il fatto più evidente è rappresentato dal salto quantitativo che si verifica fra il 2008 ed il 2009, in concomitanza con l'inizio della recessione economica. L'incremento delle iscrizioni è riassorbito solo parzialmente negli anni successivi, e manifesta un'ulteriore ripresa nell'ultimo periodo considerato.

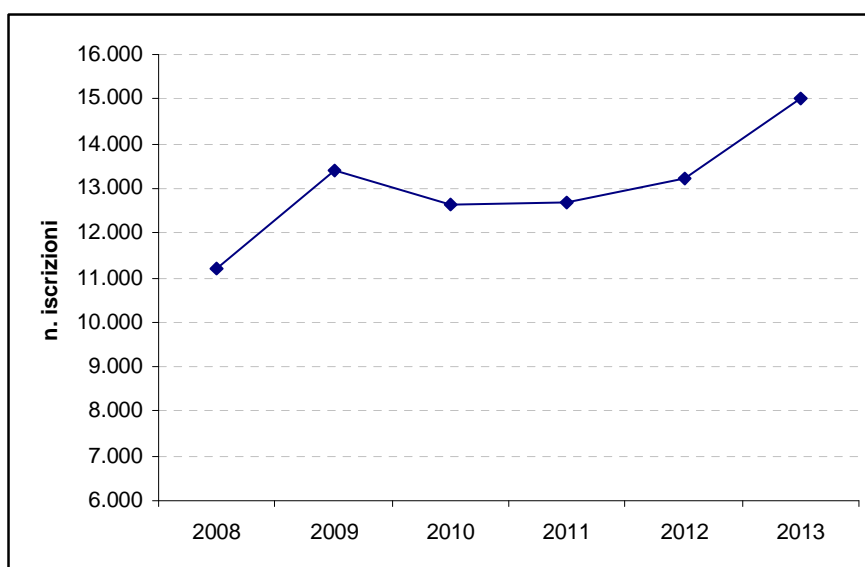


Grafico 16 - Andamento iscrizioni negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

E' utile confrontare l'andamento delle iscrizioni con quello della disoccupazione provinciale, ricavato dai dati ufficiali pubblicati dall'ISTAT (grafico 17).

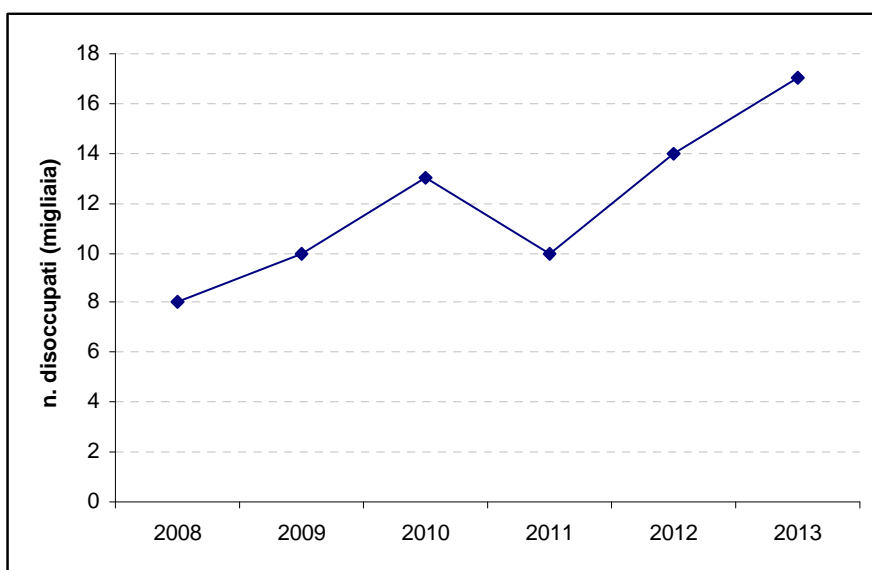


Grafico 17 - Andamento disoccupazione (media annuale) in provincia di Lucca (fonte: ISTAT)

Si può osservare che, nel medio periodo, le iscrizioni seguono il trend al rialzo della disoccupazione. Su una scala temporale ridotta, tuttavia, le variazioni non sono sempre concordi; in particolare, l'incremento delle iscrizioni verificatosi nel 2009 anticipa il picco raggiunto dalla disoccupazione nell'anno successivo; per contro, la caduta della disoccupazione durante la breve fase di ripresa del 2011 – un fatto documentato da varie fonti – non incide sull'andamento delle iscrizioni, che tende a restare stabile fino all'impennata dello scorso anno.

Questi dati confermano che è necessario usare prudenza nel porre in correlazione i due fenomeni.

Il fatto da cui occorre partire è che, palesemente, l'inizio della recessione ha fatto aumentare stabilmente il numero di persone che si iscrivono negli elenchi dei centri per l'impiego. Il fenomeno in questione si è manifestato in modo precoce, anticipando di 12-18 mesi l'incremento dei disoccupati.

Una possibile spiegazione è che la crisi abbia convogliato presso i centri per l'impiego una quota della ricerca di lavoro che precedentemente non transitava attraverso tale canale.

La disaggregazione dei dati per genere e cittadinanza (grafico 18) evidenzia che gran parte dell'incremento di iscrizioni del 2009 è da imputare agli uomini italiani, ovvero alla componente quantitativamente più estesa e contrattualmente più garantita della forza lavoro provinciale.<sup>28</sup>

Mentre prima del 2008-2009 la maggior parte di tali soggetti riusciva a trovare abbastanza rapidamente un impiego o un re-impiego, senza l'esigenza di passare per l'iscrizione negli elenchi di disponibilità, è plausibile che la crisi abbia reso più difficili le transizioni dalla disoccupazione all'occupazione spingendo una parte degli interessati a rivolgersi ai centri per l'impiego.

La recessione, almeno nelle fasi iniziali, ha colpito duramente l'industria manifatturiera e l'edilizia, che sono settori a prevalente impiego di manodopera maschile. La perdurante debolezza della domanda di lavoro in tali settori spiegherebbe il protrarsi di un elevato livello di iscrizioni di uomini italiani fino al 2012.

<sup>28</sup> I maschi italiani tendono ad essere maggiormente rappresentati in settori quali l'industria ed i servizi alle imprese dove vi è un'incidenza più elevata di contratti di lavoro a tempo indeterminato.

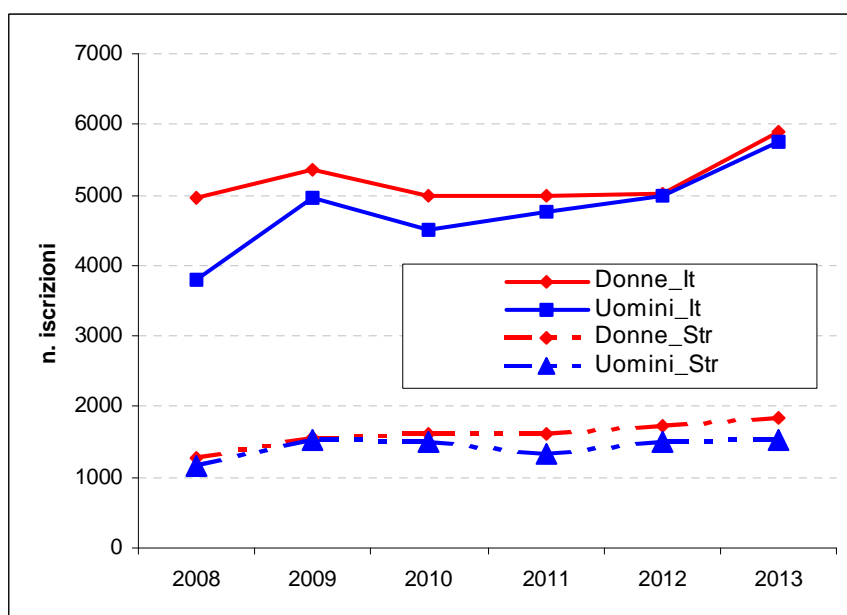


Grafico 18 - Andamento iscrizioni negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca. Disaggregazione per genere e cittadinanza (fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana)

L'ultimo anno segna una discontinuità piuttosto interessante, dal momento che assieme alle iscrizioni maschili crescono anche quelle femminili che erano rimaste fino ad allora tendenzialmente stabili. Quest'ultimo fenomeno riflette presumibilmente il raffreddamento della domanda di lavoro dei settori legati alla domanda interna (commercio, servizi alle persone ecc.). L'ulteriore incremento di iscrizioni di uomini italiani, in un contesto di ripresa della produzione manifatturiera, potrebbe invece dipendere dal fatto che le imprese utilizzano prevalentemente in questa fase contratti a termine oppure dalla "riattivazione" di soggetti entrati in quiescenza. L'ultima osservazione sarà sviluppata nel paragrafo dedicato all'analisi dell'andamento congiunturale delle iscrizioni.

### 3. 4. Equilibri di genere

Una delle principali discontinuità che caratterizzano la serie storica delle iscrizioni attiene al rapporto fra i sessi.

Prima dell'inizio della crisi economica, il rapporto di genere fra coloro che si iscrivevano negli elenchi dei centri dell'impiego era di circa 4 donne ogni 3 uomini. A partire dal 2009 tale proporzione si riequilibra e tende alla parità (1:1). Ciò dipende dal fatto che le iscrizioni di uomini aumentano più che proporzionalmente rispetto alle iscrizioni di donne. Le ragioni di tale fenomeno sono quelle indicate nel paragrafo precedente, ovvero le crescenti difficoltà di impiego incontrate dai lavoratori maschi per effetto della recessione che ha colpito l'industria manifatturiera, l'edilizia ed i servizi alle imprese.

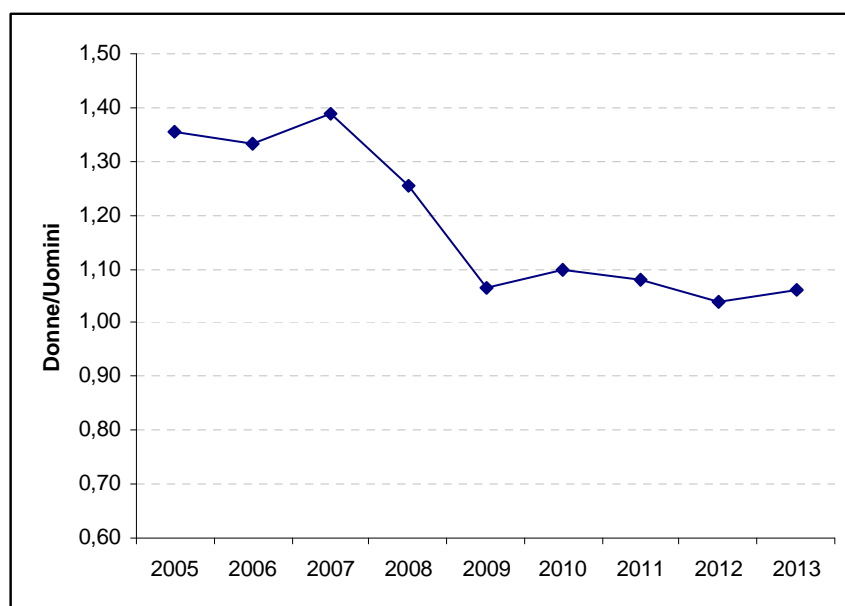


Grafico 19 - Rapporto fra i sessi nelle iscrizioni agli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana)

Un rapporto di genere sbilanciato verso la componente femminile può essere considerato “fisiologico”, dal momento che il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro tende a crescere anno dopo anno per motivi strutturali (socio-culturali)<sup>29</sup> mentre quello degli uomini è stabile. L’alterazione di tale quadro è un chiaro effetto della crisi economica. Gli scenari futuri sono tuttavia incerti. La ripresa della produzione manifatturiera non ha fin qui determinato il ritorno agli assetti tradizionali (nel 2013 il rapporto di genere fra le iscrizioni è ancora piuttosto equilibrato). Il ricorso massiccio a contratti a termine, laddove dovesse rivelarsi una tendenza strutturale anche nell’industria e nei servizi alle imprese, rischia di produrre un livellamento verso il basso delle disparità fra uomini e donne in ordine alle *chances* di accesso al lavoro.

### 3.5. Sempre più giovani

L’andamento delle iscrizioni è caratterizzato da una tendenza costante alla riduzione dell’età media degli iscritti.

Nel 2008, questa era di circa 40 anni; nel 2013 è scesa a meno di 37. La tendenza in questione interessa tanto gli uomini che le donne e dipende dall’incremento costante della quota di iscritti con meno di 30 anni, passata nell’arco di 6 anni dal 22,3% al 34,3%.

<sup>29</sup> Per effetto dell’incremento costante del livello di istruzione e dei mutamenti nei modelli familiari.



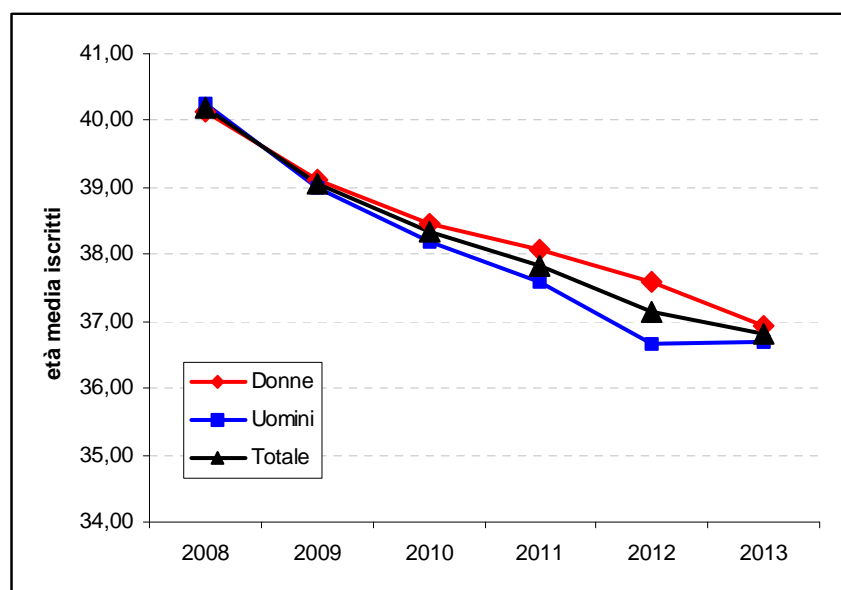


Grafico 20 – Et  media iscritti negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca. Disaggregazione per genere (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

L'incremento in termini assoluti e relativi delle iscrizioni di giovani rispecchia le crescenti difficolt  incontrate dalle componenti pi  deboli dell'offerta di lavoro e dipende in parte anche dal fatto che l'intervento degli ammortizzatori sociali tende ad essere concentrato nel segmento adulto della forza lavoro (pi  stabile e dunque pi  coperto dalle tutele offerte dall'ordinamento).

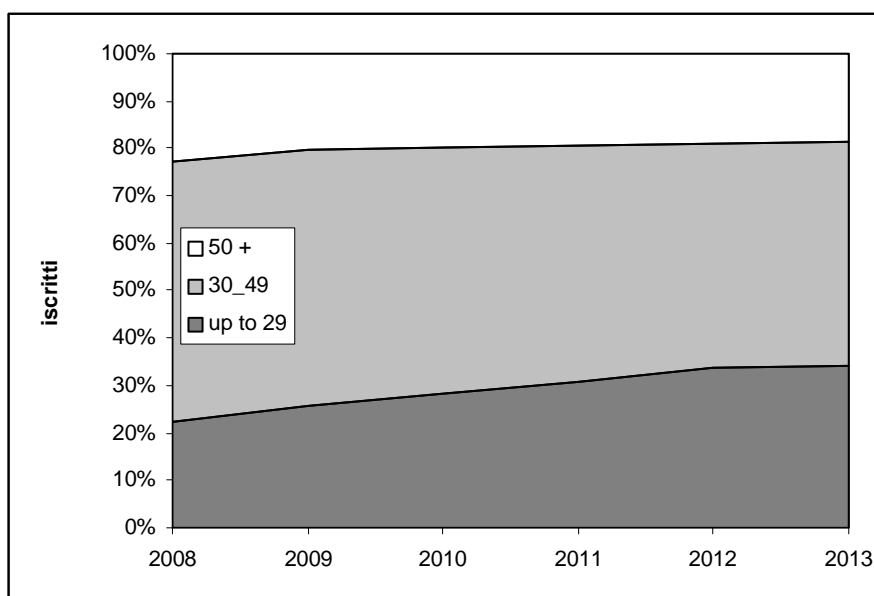


Grafico 21 – Distribuzione percentuale degli iscritti per classe di et  (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

### 3.6. Iscrizioni di lavoratori stranieri

Dopo la forte crescita fatta registrare fra il 2001 ed il 2008, le iscrizioni di individui stranieri sono aumentate debolmente negli ultimi 5 anni.

Anno	Stranieri			Italiani		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2008	1.284	1.161	2.445	4.948	3.802	8.750
2009	1.570	1.530	3.100	5.346	4.961	10.307
2010	1.625	1.497	3.122	4.981	4.515	9.496
2011	1.614	1.346	2.960	4.976	4.754	9.730
2012	1.725	1.495	3.220	5.022	4.994	10.016
2013	1.829	1.521	3.350	5.891	5.743	11.634

Tabella 16 – Iscrizioni negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della Provincia di Lucca. Disaggregazione per cittadinanza (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

L'incremento dell'offerta di manodopera straniera è strettamente correlata alla crescita demografica di tale sotto-insieme della popolazione provinciale e l'andamento delle iscrizioni nell'ultimo biennio riflette il rallentamento dei flussi migratori determinato dalla recessione economica. L'aumento delle iscrizioni di donne straniere a partire dal 2012 è indice della flessione della domanda di servizi di cura e di assistenza da parte delle famiglie italiane.

### 3.7. Differenze territoriali

Prima dell'inizio della recessione, le iscrizioni di individui domiciliati nell'area della Piana (CPI Lucca) sopravanzavano lievemente quelle di individui domiciliati in Versilia (CPI Viareggio).

Fra il 2009 ed il 2012 il rapporto si inverte e le seconde eccedono piuttosto nettamente le prime. Nel 2013, infine, le iscrizioni presso il centro impiego di Lucca tornano a superare quelle presso il centro impiego di Viareggio. Per parte loro, le iscrizioni presso il centro impiego della Valle del Serchio evidenziano un andamento tendenzialmente costante.

Il sorpasso della Versilia sulla Piana rispecchia le maggiori difficoltà incontrate dall'economia della costa, dove alla caduta della produzione manifatturiera (nautica, lapideo) si è sommata una certa flessione del turismo (cresciuto invece costantemente nel capoluogo).

Il forte aumento di iscrizioni da parte di individui domiciliati nella Piana nel corso dell'ultimo anno è presumibilmente l'effetto congiunto della ripresa che ha interessato tale territorio nella seconda metà dell'anno e del ricorso intensivo ai contratti a termine da parte delle imprese che ricominciano ad assumere.

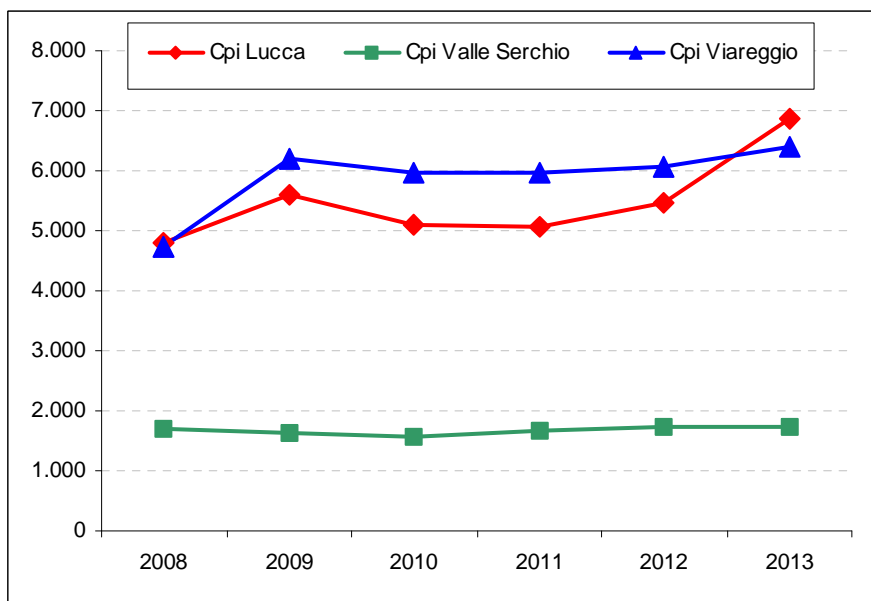


Grafico 22 – Iscrizioni negli elenchi di disoccupazione dei centri impiego della provincia di Lucca. Disaggregazione per territorio (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

### 3.8. Tendenze congiunturali

Così come è stato fatto per gli avviamenti, anche per le iscrizioni negli elenchi di disponibilità al lavoro dei centri per l'impiego è utile valutare l'andamento della tendenza congiunturale.

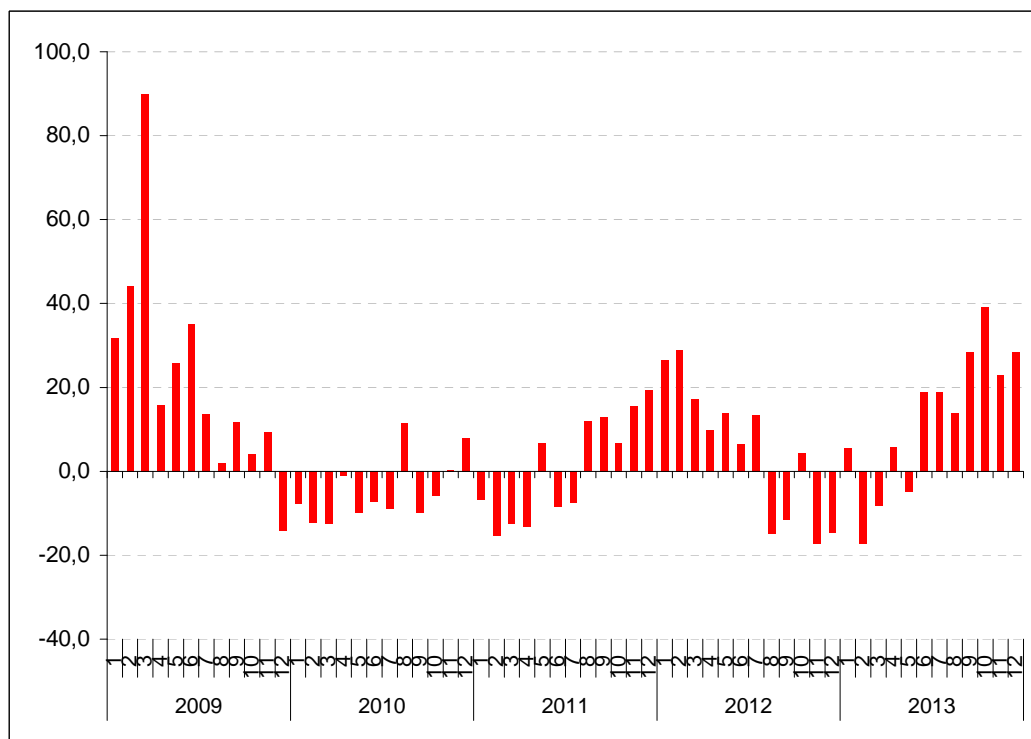


Grafico 23 – Iscrizioni nei centri per l'impiego della provincia di Lucca: variazioni tendenziali relative (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana).

Questa appare in crescita a partire dal 2° trimestre del 2013. Ciò fa pensare che la ripresa della domanda di lavoro possa avere stimolato un analogo fenomeno sul lato dell'offerta (le imprese ricominciano ad assumere, pertanto persone che avevano rinunciato alla ricerca di un impiego tornano sul mercato del lavoro e si iscrivono ai centri per l'impiego). Tale interpretazione va comunque considerata con cautela.

In generale, non esiste una corrispondenza stretta fra variazioni degli avviamenti e variazioni delle iscrizioni. I comportamenti congiunti vanno pertanto interpretati caso per caso, tenendo conto del fatto che non tutta la domanda di lavoro trova espressione nei dati sugli avviamenti e non tutta l'offerta di lavoro viene colta dai dati sulle iscrizioni. Un ulteriore elemento di complicazione è dato dal mutamento delle preferenze delle imprese verso determinate tipologie contrattuali. L'accorciamento della durata media degli episodi lavorativi collegato al ricorso crescente a forme aleatorie quali il lavoro a chiamata, il lavoro interinale ed il tempo determinato di breve durata ha un impatto potenzialmente ambiguo sulle iscrizioni. Di norma, un individuo assunto per un breve periodo rimane registrato negli elenchi di disponibilità al lavoro e non ha bisogno di iscriversi nuovamente presso i centri per l'impiego. L'aumento delle iscrizioni nella seconda parte del 2013 potrebbe pertanto essere effettivamente ricondotto ad un ampliamento dell'offerta, a seguito della riattivazione di individui entrati in uno stato di quiescenza nei mesi precedenti.

#### *Quadro riassuntivo delle tendenze sul lato dell'offerta di lavoro*

Nel corso del 2013 le iscrizioni negli elenchi di disponibilità al lavoro dei centri per l'impiego sono aumentate sensibilmente (+ 13%), sia per la componente maschile che per la componente femminile della forza lavoro provinciale. Anche il trend congiunturale risulta positivo e ciò spinge ad immaginare che dietro l'incremento dei flussi di iscrizioni vi sia un ampliamento dell'offerta di lavoro, stimolato dal rafforzamento delle aspettative di ripresa della domanda di lavoro. La prudenza è dovuta al fatto che, in passato, l'andamento delle iscrizioni è risultato spesso scollegato da quello della congiuntura economica. Inoltre, vi sono segnali di indebolimento di quello che, in questi anni, è stato il principale fattore espansivo dell'offerta di lavoro: l'afflusso di nuova manodopera immigrata. Allo stesso tempo, è plausibile che i segnali non più totalmente negativi provenienti dall'economia abbiano favorito il passaggio da una condizione di inattività ad una condizione di disoccupazione da parte di individui che la recessione aveva spinto in una condizione di quiescenza. Tali fenomeni sembrerebbero interessare soprattutto la componente maschile ed il segmento più giovane della forza lavoro provinciale. L'aumento delle iscrizioni da parte di giovani, se da un lato è un segnale delle perduranti difficoltà di inserimento di tali soggetti, dall'altro è un fatto positivo che allontana la prospettiva di un'ulteriore crescita del gruppo dei NEET (giovani che non studiano e che non cercano lavoro).

Occorre tuttavia rilevare che le possibilità delle imprese locali di assorbire in tempi rapidi un ulteriore incremento dell'offerta di lavoro sono limitate dalla necessità di smaltire la cassa integrazione accumulata negli anni precedenti. Inoltre, la tendenza a ricorrere con sempre maggior frequenza ad assunzioni a termine aumenta l'incidenza di episodi di alternanza fra lavoro e disoccupazione. A tali condizioni, un eventuale incremento dell'offerta è destinato nel breve periodo a far crescere ulteriormente il tasso di disoccupazione e questo è, in effetti, lo scenario che appare più probabile per l'immediato futuro.

## *Sintesi dei risultati*

Nell'ultimo anno, le dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro della provincia di Lucca hanno condotto ad una riduzione dell'occupazione e ad un aumento della disoccupazione.

La contrazione del numero di occupati è stata stimata dall'ISTAT nell'ordine di circa 6.000 unità mentre l'incremento dei disoccupati è valutato attorno a 3.000 unità (la differenza viene attribuita a passaggi dall'occupazione all'inattività).

Il quadro delineato dall'istituto nazionale di statistica appare complessivamente plausibile ed è confermato dai dati ricavabili da altre fonti, in primo luogo quelli sugli avviamenti al lavoro (diminuiti del 5,8%) e sulle iscrizioni negli elenchi di disponibilità al lavoro dei centri per l'impiego (aumentate del 13,3%). Durante la prima parte dell'anno, la debolezza della domanda di lavoro è stata generalizzata ed ha colpito un po' tutti i segmenti della forza lavoro provinciale: uomini e donne, italiani e stranieri, giovani ed adulti ecc.ecc.. A partire dall'estate, tuttavia, si sono manifestati segnali di inversione di tendenza, trainati soprattutto dalla ripresa della produzione manifatturiera e, nell'ultimo trimestre, da un lieve recupero dei consumi.

Sulla base dei moderati segnali positivi forniti dalla congiuntura è legittimo attendersi per il 2014 una attenuazione dei processi di distruzione di posti di lavoro. Paradossalmente, tuttavia, la disoccupazione è destinata a crescere ancora ad un ritmo sostenuto almeno fino alla fine dell'anno, per effetto della riattivazione di individui (soprattutto giovani e maschi adulti) che erano entrati in una condizione di "quiescenza" nei mesi precedenti. Tale fenomeno dovrebbe avere natura transitoria e, a partire dal 2015, ci si può aspettare un'inversione di trend sia sul fronte dell'occupazione che su quello della disoccupazione.

E' tuttavia difficile ipotizzare che, anche in uno scenario di medio periodo, la disoccupazione provinciale possa ritornare sui livelli osservati prima della recessione. A questo proposito, lo scenario più plausibile è quello di un tasso di disoccupazione strutturale attorno al 10%.

Le previsioni sopra formulate presuppongono la stabilità del quadro economico internazionale, da cui è dipesa la ripresa dell'economia nella seconda parte del 2013, e potrebbero rivelarsi inadeguate in presenza di shock esogeni.

Lo scenario prefigurato per l'immediato futuro presenta significative differenze territoriali. In particolare, si prevede una disoccupazione più alta in Versilia e in Valle del Serchio, dove le spinte positive si sono manifestate in ritardo, e più bassa nella Piana di Lucca, il cui sistema economico appare meglio avviato sulla strada della ripresa.

La qualità dei nuovi posti di lavoro è diminuita negli ultimi anni ed è destinata a deteriorarsi ulteriormente nei prossimi mesi per effetto della tendenza da parte delle imprese a ricorrere a contratti di durata sempre più breve (lavoro interinale, tempo determinato). Almeno in parte, anche tale fenomeno dovrebbe avere natura transitoria. E' infatti presumibile che, una volta smaltita la cassa integrazione, almeno le imprese industriali e quelle del terziario avanzato tornino ad incrementare la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato. Restano invece immutate le problematiche che attengono alla diffusione del precariato negli altri settori di servizi.

La diminuzione della qualità del lavoro rischia di avvitare la nostra società in un circolo vizioso, dal momento che tende a deprimere ulteriormente i consumi e, per trasmissione, la domanda di lavoro nei settori agganciati alla domanda interna. Una ripresa su tale fronte sarebbe invece quanto mai necessaria per sostenere la crescita che, allo stato attuale, appare ancora molto sbilanciata sulla sola componente estera (esportazioni, flussi di turisti stranieri ecc.).

La dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro, pur dipendendo prevalentemente da fattori strutturali (andamento dei mercati interni ed esterni, composizione della base produttiva, condizioni di accesso al credito), è influenzata dai mutamenti introdotti nella normativa che regola i rapporti di impiego. I contenuti ed i tempi di implementazione delle misure che sono attualmente all'esame del Parlamento avranno sicuramente un impatto sull'evoluzione dello scenario occupazionale. Tali

effetti dovranno essere monitorati con attenzione nei prossimi mesi, al fine di aggiustare il tiro delle previsioni.

## Appendice statistica

Comune	Avviamenti			Avviati		
	2012	2013	Diff.za	2012	2013	Diff.za
ALTOPASCIO	1.925	2.165	240	1.415	1.422	7
BAGNI DI LUCCA	623	430	-193	357	265	-92
BARGA	1.670	1.504	-166	916	807	-109
BORGIO A MOZZANO	844	722	-122	490	437	-53
CAMAIORE	5.631	4.775	-856	3.668	3.214	-454
CAMPORGIANO	146	115	-31	83	50	-33
CAPANNORI	4.669	4.598	-71	3.524	3.329	-195
CAREGGINE	27	28	1	19	16	-3
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	1.246	1.044	-202	752	689	-63
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	286	302	16	68	57	-11
COREGLIA ANTELMINELLI	287	229	-58	195	169	-26
FABBRICHE DI VALLICO	27	30	3	15	15	0
FORTE DEI MARMI	5.824	4.910	-914	3.901	3.505	-396
FOSCIANDORA	15	15	0	13	10	-3
GALLICANO	346	326	-20	257	212	-45
GIUNCUGNANO	53	44	-9	33	27	-6
LUCCA	16.171	18.046	1.875	10.125	10.420	295
MASSAROSA	2.160	2.022	-138	1.245	1.052	-193
MINUCCIANO	178	151	-27	114	97	-17
MOLAZZANA	70	64	-6	37	38	1
MONTECARLO	560	523	-37	410	384	-26
PESCAGLIA	281	286	5	188	163	-25
PIAZZA AL SERCHIO	319	246	-73	129	98	-31
PIETRASANTA	5.884	4.964	-920	3.886	3.417	-469
PIEVE FOSCIANA	205	120	-85	155	96	-59
PORCARI	2.024	2.131	107	1.357	1.274	-83
SAN ROMANO IN GARFAGNANA	100	85	-15	56	34	-22
SERAVEZZA	1.194	954	-240	839	684	-155
SILLANO	54	37	-17	20	15	-5
STAZZEMA	259	165	-94	165	104	-61
VAGLI SOTTO	44	80	36	33	53	20
VERGEMOLI	40	26	-14	32	16	-16
VIAREGGIO	15.042	13.132	-1.910	9.379	8.158	-1.221
VILLA BASILICA	116	105	-11	91	77	-14
VILLA COLLEMANDINA	82	76	-6	39	45	6
Totale	68.402	64.450	-3.952	44.006	40.449	-3.557

Tabella 17 – Avviamenti ed avviati per comune di localizzazione dell'unità produttiva (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)

Qualifica professionale	Avviamenti	%	n. medio avviamenti per avviato
Camerieri ed assimilati	9.039	14,0	2,7
cuoco pizzaiolo	2.765	4,3	1,4
maestro elementare	2.716	4,2	5,9
addetto alla vendita di autoveicoli	2.667	4,1	1,2
animatore residenze per anziani	2.616	4,1	1,2
barman	2.371	3,7	1,4
maestra di scuola materna	2.242	3,5	5,6
bidello	1.878	2,9	9,1
collaboratore domestico	1.716	2,7	1,3
garzone di cucina	1.570	2,4	1,5
coadiutore amministrativo	1.433	2,2	1,2
bagnino in stabilimenti balneari	1.175	1,8	1,1
coglitore di frutti e ortaggi	1.031	1,6	1,3
addetto alle pulizie nei cinema	880	1,4	1,3
operaio di banchina	879	1,4	1,5
garzone di bordo	768	1,2	1,7
sterratore edile	761	1,2	1,2
muratore per volte ed archi	688	1,1	1,1
concierge	670	1,0	1,3
insegnante nelle scuole per diversamente abili	619	1,0	2,0
addetto alla preparazione degli originali	467	0,7	1,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	453	0,7	1,2
trasportatore (camionista)	440	0,7	1,3
chauffeur	322	0,5	1,3
acconciatore per uomo	314	0,5	1,2
addetto allo smistamento degli ordini	311	0,5	1,1
tubista navale	286	0,4	1,2
inscatolatore a mano	275	0,4	1,5
maschera di sala	271	0,4	1,3
guardia giurata	262	0,4	1,3
altro	22.565	35,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>64.450</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>

*Tabella 18 – Avviamenti 2013 per principali qualifiche professionali (fonte: nostra elaborazione su dati della Regione Toscana)*

*Nota: alcune qualifiche che incidono molto sul totale degli avviamenti (camerieri, cuochi, maestri ecc.) hanno un alto tasso di pluri-avviati (persone che sono assunte più volte per brevi periodi nel corso dell'anno, come avviene ad esempio nel caso delle supplenze scolastiche). Tale aspetto è espresso dal rapporto fra avviamenti ed avviati che indica il numero medio di avviamenti per lavoratore in base alla qualifica (ad esempio, i camerieri ricevono in media 2,7 avviamenti al lavoro in un anno, i maestri elementari 5,9 ecc.).Dire pertanto che il mercato del lavoro provinciale richiede più maestri elementari che garzoni di bordo è un errore: il numero di individui avviati in base a tali qualifiche nel corso del 2013 è esattamente lo stesso (460).*